IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 4 — Centesimi 10 in tutto il Regno — SABATO 4 GENNAIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Il Re, nel brindisi all'indirizzo del Presidente degli S. U. pronunziato al pranzo del Quirinale, ha espresso come sempre, in eloquente sintesi, il pensiero, i sentimenti degl'italiani, uniti all'America di Washington, di Lincoln, di Wilson da affinità contingenti e concrete.

La risposta di Wilson lascierà un grato e imperituro ricordo nell'anima italiana, accennando essa alla meta cui tendono i due popoli, procedendo insieme sulle vie della civiltà e del progresso.

Gl'italiani sentono che Woodrow Wilson dev'essere il predestinato dalla Provvidenza a condurre il suo popolo, in intima fusione con il nostro, su queste vie che si dischiudono all'evoluzione dell'umanità.

Del resto, senza far della rettorica, crediamo poter affermare che il Grande Presidente ha inteso pulsare all'unisono del suo cuore il grande cuore di Roma.

Capitali più vaste possono forse offrire ad un ospite altissimo un'accoglienza più grandiosa, ma non così vibrante, affettuosa, entusiastica di quella che la città nostra ha fatto a Wilson, cittadino di Roma.

Roma, che esprime il pensiero moderno — e tiene a questa prerogativa che sostituisce l'*imperium* — ha interpretato il mondo civile, ricevendo come un'antica e cara conoscenza Colui che si fece apostolo di pace tra i popoli e gli uomini.

Parlando con i rappresentanti della Stampa e, più tardi, nell'aula del Parlamento ove fu ricevuto come un parlamentare italiano, Wilson ha ribadito il suo programma di eliminare tutto ciò che può dividere i popoli e di far tutto ciò che possa giovare ad unirli. Il mondo non deve più assistere a nuove stragi; un'associazione tra le nazioni, cioè di uguali tra uguali, deve sorgere per affratellare popoli e governi. Il Presidente ha detto alla stampa che i popoli saprebbero far distinzione tra coloro che vorranno e coloro che non vorranno questa sicura pace di unione.

L'Italia e le sue classi dirigenti possono ascoltare con sereno animo tali parole che contengono anche un monito circa le possibili delusioni dei popoli. Giacchè in Italia governanti e paese non nutrono aspirazioni imperialistiche. Ci contentiamo che tutti quanti sono italiani e parlano italiano nell'Adriatico abbiano riconosciuta la libertà di associarsi alla loro patria; ci contentiamo che non ci sia tolto il diritto di commerciare negl'immensi continenti di cui gli altri si appropriano.

I Governi ed i popoli che oggi sognano di conquistare regioni straniere, o nuovi vasti imperi coloniali, fabbricano sulla sabbia perchè il progresso procede ormai così rapido che fra poche decine di anni non vi saranno più popoli dominati e popoli dominatori.

Wilson sa che l'Italia e coloro che la guidano non sono turbati da ebbrezze che tolgono la visione del domani. Wilson ha potuto dunque sentirsi come in casa propria. Egli non è soltanto onorariamente, ma intimamente concittadino. Perchè il cittadino di Roma è, e più sarà ancora, cittadino dell'Umanità.

Politica e Diplomazia

(S) **Stoccolma**, 2 — La Finlandia e il Governo dei *Soviets* russi hanno concluso un accordo per uno scambio di merci.

(S) **Londra**, 2. — L'*Agenzia Reuter* dichiara inesatta e non autorizzata una lista dei delegati britannici alla Conferenza della pace e dei loro consiglieri pubblicata da alcuni giornali.

(S) **Parigi**, 2. — La signora Poincaré é partita stamane per Metz e Strasburgo ove presiederà cerimonie per la distribuzione di doni ai bambini alsaziani e lorenesi.

Atene 3. — Una Missione francese per l'industria è arrivata al Pireo. La medesima prosegue per la Rumania.

S) **Madrid**, 2. — Porrez Oliva è stato nominato Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici e direttore generale del Commercio.

UN PRINCIPE CHE RIMANE

Zurigo 3 — Il granduca d'Assia cugino dello Zar è presentemente l'unico Principe tedesco che non ha rinunciato al trono.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

Londra 3. — Il nuovo Parlamento si riunirà il 21 corrente.

Norme e funzioni dei Consorzi zootecnici

I consorzi zootecnici prescritti dal recentissimo decreto legislativo «al fine di promuovere l'incremento del patrimonio zootecnico, di provvedere alla tutela degli interessi comuni dei consorziati e di fornire alle Commissioni d'incetta gli animali bovini e bufalini richiesti per peso vivo riportandone l'onere per tutti i consorziati» può essere costituito volontariamente o imposto e reso obbligatorio a maggioranza degli allevatori o possessori. I Sindaci, sulle richieste anche di uno di questi, convocano tutti gli altri dei rispettivi Comuni: avvenuta la costituzione del consorzio a maggioranza di voti, tutti gli allevatori e possessori di bovini e bufalini sono obbligati a far parte di esso e consegnare bestiame alle commissioni d'incetta sulla base d'una quota pel riparto degli oneri. In tal modo il privato possessore non avrà più interesse che i prelevamenti del bestiame vengano fatti a tutti in proporzione uguale: infatti l'onere che deriva dalla differenza fra il prezzo d'impario e quello commerciale e che graverebbe maggiormente chi dovesse consegnare un numero maggiore di capi verrà invece risarcito con la divisione di esso fra tutti i consorziati. Inoltre il consorzio potrà offrire alle Commissioni capi meno idonei al lavoro o ad altre funzioni evitando così l'ulteriore distruzione di bestiame più utile. I consorzi hanno poi anche lo scopo di tutelare e coordinare gli interessi zootecnici dei singoli comuni, di stimolare e favorire la produzione tutelare l'igiene e la maggior efficacia del servizio veterinario. Possono riunirsi in federazione per integrare le singole funzioni.

IN MARGINE

L'onorevole Filippo — quello che scrive — nella sua Critica Sociale — quella che i socialisti non leggono — definisce l'onorevole Leonida — quello che non potè restar Ministro — con queste semplici ed espressive parole: *colui che non bara al giuoco*, non senza prima avergli dato della «vittima di una colossale illusione», del «complice di un infame complotto», del «generoso», del «fanatico», dell'«ingenuo» e di averlo dichiarato capace di dare ancora una quantità enorme di dimissioni di tutte le razze e di tutti i colori.

La definizione è simpatica e vi si sente brillare tutto l'affetto generato da una intimità di ben nove lustri, intimità che noi auguriamo possa sempre più rafforzarsi, nelle future prossime battaglie in pro della povera Umanità sofferente per almeno altri nove lustri. Non diciamo di più perchè di più non si può richiedere neppure alla Provvidenza sociale che, come ognun sa, non è quella che veste gli uccelli ma bensì l'altra, quella che mette gli uccelli, sotto forma di capponi, già spennati e salati nella pentola del proletario cosciente della grandezza degli uomini che amministrano la Provvidenza in parola.

Ma, per quanto simpatica, la definizione manca di precisione.

Il non barare al giuoco non è una caratteristica che possa immediatamente identificare il compagno Leonida, perchè, ad esempio, neppure il compagno Filippo bara al giuoco. Che diamine! E' evidente, assiomatico e pacifico che tutti i bari si trovano dalla parte che non la pensa come l'arguto direttore della C. S. e tutti gli onesti giocatori dell'altra. Tutto stà, per chi vuole mantenersi onesto, a sapere come la pensa l'on. Filippo. Non è facile, ma con un poco di buona volontà ed abbonandosi alla C. S. si può sperare di far buona figura nella onorata società.

La definizione non definisce dunque. Bisognerebbe cercarne un'altra. Noi proporremmo la seguente: *colui che veste di grigio in tutte le stagioni politiche.* Come definizione è un po' lunghetta ma abbiamo una piccola speranza che in quel «colui» tutti riconoscerebbero immediatamente l'ex-compagno, ex-ministro, nuovo compagno.

Sempre di grigio. Quando fieramente tendeva al disarmo d'Italia respingendo sdegnosamente le spese improduttive, quando nei convegni internazionali coi compagni tedeschi gettava le solide fondamenta della pace fra i popoli, quando in piena Camera inneggiava al Re, quando marciava alla testa degli interventisti e rialzava il morale delle truppe incaricate di tagliare i reticolati colle forbici, quando era ospite del Re, quando dava consigli strategici al generale Cadorna e con questi compiva il pio pellegrinaggio alla casetta natale dell'ultimo Benedetto, quando offriva la fucilazione ai suoi ex-colleghi di banco, sempre grigio, nei consigli di guerra, nel palazzo di via Nazionale ed in quello di via Veneto, in Italia ed all'Estero, dimissionando o restando, compagno e ministro, ministro e compagno. Sempre grigio, sempre.

Questa fermezza è veramente originale, più originale certo della caratteristica banale che il compagno Filippo ha intravveduta. E noi siamo certi che vestirà ancora di grigio il giorno in cui — come dice con tutta semplicità la C. S. — «salverà il mondo, che la guerra ha già mezzo diroccato, dall'andare al fondo di ogni ruina, arrestandolo a mezzo del precipizio». Ci pardi vederlo!

Salvo l'osservazione, di pura forma, che ci siamo permessi di fare, sia pure per semplice spirito di pedanteria, noi ci associamo completamente al parere del direttore della C. S. L'unico mezzo per salvare il mondo e le sue dipendenze è quello di spalleggiare Leonida. Leonida e Filippo. Presidenza ed esteri, interno e disarmo. Dopo 45 anni di intimità non sono questi gli uomini nuovi, le giovani forze, che debbono guidare l'anelante umanità ai nuovi destini, verso la terra promessa, Bengodi e circondario. Avanti la gioventù, per Bacco

Ed a proposito di gioventù, ci piace qui riportare una storiella addirittura infantile: C'era una volta un gruppetto di ragazzi golosi che desideravano appropriarsi alcune pesche attaccate ad un pesco. Ma fra il desiderio ed il pesco c'era una siepe. Presso la siepe brucava un asino. Allora i ragazzi govani, lo aizzarono contro la siep. L'asino aizzato vi si gettò dentro lacerandosi la pelle alle spine Poi, attraverso il buco lasciato dall'asino e senza graffiarsi, passarono i ragazzi golosi, colsero le pesche, le mangiarono e si divertirono a tirare i ndocciuoli contro l'osino sanguinolento, dandogli la baia.

La storiella infantile non ha morale e l'abbiamo qui citata per una semplice concatenazione di idee, tanto per dare al nostro scritto una lunghezza decente. Di fatto, cosa c'entrano colla C. S., i ragazzi gloriose, psche, l'asino e il buco?

CREDITO ED ECONOMIA

LE SPESE DI GUERRA DEGLI S. U.

(S) **Washington**, 2. — Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti valuta le spese di guerra dell'anno 1918 a 90 miliardi e 800 milioni di franchi di cui 50 miliardi circa sono stati spesi per l'esercito, 10 per la marina, 5 per le costruzioni marittime, 20 in cifra tonda per prestiti fatti agli alleati durante lo scorso anno.

Soltanto nel dicembre scorso, le spese si eleverebbero a 10 miliardi e 500 milioni di franchi, dei quali 2 miliardi e 500 milioni prestati ai Governi alleati.

Alle spese di guerra, non compresi i prestiti fatti agli alleati, si é provveduto per un terzo mediante imposte e per due terzi coi prestiti della libertà.

PRESTITI DI GUERRA TEDESCHI

Zurigo 3. — Il segretario del tesoro tedesco -Schiffer ha pubblicato un manifesto con cui si dichiara che i titoli dei prestiti di guerra verranno accettati alla pari pel pagamento delle imposte.

La *Deutsche Allgemcine Zeitung* aggiunge che gli stessi titoli saranno accettati in pagamento di tasse di sucessione a condizione che i medesimi abbiano appartenuto al defunto.

LA PRODUZIONE DEL PIOMBO

Londra, 3. — Si calcola che la produzione del piombo abbia diminuito del 20% dalla firma dell'armistizio, onde la produzione del mese di Dicembre sarà inferiore d'oltre 40 mila tonnellate.

Come é noto il Messico produceva oltre 11.500 tonnellate al mese ed ora ne produce i due terzi.

LE SOLENNI ACCOGLIENZE DI ROMA

al Presidente degli Stati Uniti

Roma ha accolto ieri il Presidente degli Stati Uniti, aprendo il suo cuore a un grido di evviva e di saluto.

Sappiamo dire l'entusiasmo della città? Non sappiamo dirlo perchè la parola è un niente e non puó rendere questo immenso fatto delle accoglienze eccezionalmente calorose e solenni rese al Presidente della Repubblica d'oltre Oceano.

Woodrow Wilson è da molto tempo, per Roma più che un nome, un simbolo, e il popolo, che ha compreso e sentito il valore di esso, s'è levato con tutto l'amore di cui è capace, a salutarlo come il suo simbolo stesso: Libertà è una parola e un'idealità che in ogni tempo vive come un sogno nella coscienza popolare, e siccome Wilson alzó, di là dell'Oceano, quando udì la grande voce dei liberi popoli la bandiera stellata della libertà, il popolo si unì a lui, salutandolo alleato del suo cuore.

E' per questo sogno appunto - perchè il popolo non sa altro e non vuole, quando ama ó quando sogna, sapere altro - che Roma si è recata ieri a sventolare cappelli e fazzoletti al passaggio del Presidente.

Si poteva dire che la folla vedeva nell'ospite un personaggio della sua fantasia, per tanto tempo atteso e con infinito amore amato; si poteva leggere negli occhi innumerevoli degli aspettanti la festa del loro amore. Quanti erano i cittadini di Roma che corsero alla stazione, che si riversarono nella piazza dell'Esedra, su i marciapiedi di via Nazionale? - Quanti erano ai balconi di tutte le case? Quante tribune s'improvvisarono? - Infiniti e infinite.

Ed era una folla di signori e signore, di autorità e di popolani, ma era principalmente un gran cuore, il grande cuore tutto intero della città.

Tutte le finestre dei palazzi di piazza dell'Esedra avevano facce di aspettanti: sotto i portici la folla era accalcata e stava paziente e lieta da ore; pure i tetti della Scuola Normale e di S. Maria degli Angeli erano popolati.

A ogni finestra erano bandiere e bandiere; accanto al tricolore delle nostre glorie erano le stelle gloriose della repubblica americana. Era nei vessilli una fusione di colori e di idealità.

Quando il treno era presso Roma, il cielo che si era mantenuto coperto, si aprì nel suo magnifico azzurro, e il sole risplendette in tutta la sua romana luminosità.

Il saluto a Wilson non veniva dato soltanto dai marciapiedi e dai balconi, non soltanto dalla folla *terrestre*, ma dalla nuova civiltà *celeste*: gli areoplani solcavano il cielo di Roma e volteggiavano su la piazza dell'Esedra, palpitando forte e salutando lietamente.

Wilson - questo personaggio che ha la parola evangelica e il cuore di apostolo - udì ieri la parola di Roma, fatta di ardore e di entusiasmo, pronunciata con cuore leonino di combattenti della civiltà.

Noi sappiamo come il miracolo dell'abolizione - diciamo così - dell'Oceano si è verificato, per unire il cuore d'Italia al cuore americano, per fondere questi due cuori, e sappiamo che la grande fattività degli uomini di là del l'Oceano non poteva non essere sentita e amata dalla grande e divina anima di sogno del popolo italiano.

E ieri si sono abbracciati i due popoli dall'anima diversa e ugualmente grande, e si giurarono - si può dire - il patto sublime del cammino che si deve percorrere insieme per l'attuazione di sfolgoreggianti ideali.

E oggi Roma dice ancora come ieri all'America: - il patto di amore e di alleanza è stretto; andiamo insieme verso le nostre conquiste, che sono quelle del lavoro.

Le bandiere alzate al vento salutarono ieri questo magnifico patto.

In Piazza della Stazione

Ad onta del tempo minaccioso una folla imponente si pigia fin dalle 9 nel piazzale della stazione stretta dai cordoni di truppa.

Da tutti gli edifici sventolano vessilli italiani e americani; dal balcone dell'Hotel Continentale pende una gigantesca bandiera degli Stati Uniti. Sul marciapiede di sinistra sono schieratele associazioni cittadine recanti i rispettivi labari.

Notiamo il gruppo delle associaz. Monarchiche quello dei Circoli Cattolici, i giovani esploratori e le Società dei Reduci.

Alle 9,30 incominciano a giungere le autorità.

Notiamo: il Pres. del cons. on. Orlando; i Min. on. Sonnino, Ciuffelli, Villa, Miliani, Fera, Sacchi, Meda, Colosimo, Bonomi, Crespi, Berenini, Zupelli, Del Bono, i Sottoseg. di Stato on: Bonicelli, Valenzani, Visocchi, Roth, Indri, Pasqualino Vassallo, De Vito; la Presidenza del Senato composta dei senatori Bonasi, Cefaly, Frascara, Paternó, Fabrizio Colonna; la rappresentanza della Camera composta dell'on. Marcora, dei Vice pres. Rava, Morelli Gualtierotti, Alessio e degli on. Cappelli, Molina, De Amicis, Loero, Giovanni Amici, V. Bianchi e i questori on. Guglielmi e Di Bugnano; il generalissimo Diaz e i gen. Pontremoli, Marini, Vercellana Chiapperoni, Cittadini; gli Ambasc. sir Rennel Rood, il sig. Barrère; gli on. Boselli, Cavazza, De Bellis, Nava O., Falletti, Fornari, Montauti, Salandra col suo figliuolo, Federzoni, Pietriboni, Canepa, Pantaleoni, Sandrini, Zaccagnino, Vinai, Mosca, Medici, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, il comm. De Cornè, il Prefetto comm. Aphel, il Dir. Gen. della P. S. comm. Sorge, il questore comm. Castaldi.

Giungono intanto acclamatissime le carrozze che recano il Re e la Regina. Il Sovrano che indossa la divisa grigio-verde entra subito nella saletta reale ricevuto dal Pres. del Consiglio, e dai Min Sonnino, Zuppelli e Del Bono.

Il cielo si é rasserenato ed il sole splende radioso sulla piazza.

Giungono ancora S. A. R. il Duca di Genova e S. A. R. la Duchessa di Aosta.

Nell'interno della Stazione

Alle 10.30 il treno entra nella stazione e si ferma sul primo binario. Le musiche intonano l'inno nazionale americano.

Un valletto di Casa Reale apre lo sportello centrale della vettura salon e scende l'ammiraglio Biscaretti che col principe di Udine si é recato a Bardonecchia ad incontrare il Presidente.

Appare quindi il Presidente Wilson che indossa la *redingote* ed ha in capo il cilindro. Lo seguono la signora Wilson, in abito nero, la signorina Wilson, il Principe di Udine e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page.

Vittorio Emanuele III stringe cordialmente la mano al Presidente, il quale bacia poi la mano alla Regina.

La Regina Elena a sua volta si volge sorridendo alla signora ed alla signorina Wilson che abbraccia e bacia cordialmente.

Anche la Duchessa d'Aosta e il Duca di Genova salutano gli ospiti graditi.

Il Presidente del Cons. on. Orlando rivolge brevissime parole di saluto al Presidente che viene frattanto ripetutamente acclamato dagli astanti.

Alle 10.30 il Re accompagna il Presidente nella saletta reale, la Regina invita la signora e la signorina Wilson a seguirli. Vengono subito dopo l'on. Orlando la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Udine.

Nella saletta seguono le presentazioni che durano pochi minuti: quindi i Sovrani e la famiglia del Pres. escono sotto la pensilina e salgono nelle carrozze reali.

La folla prorompe in una fragorosa ovazione. Grida di: Viva Wilson, viva l'America salgono verso il cielo azzurro. Wilson evidentemente commosso dall'affettuoso omaggio di Roma, saluta più volte il popolo osannante.

Nella prima vettura prendono posto gli aiutanti di servizio nella seconda S. M. il Re e il Presidente Wilson, nella terza S. M. la Regina, la signora Wilson e S. A. R. il duca di Genova, nella quarta S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la signorina Wilson e S. A. R. il Principe di Udine, nella quinta il Presidemte del Consiglio l'ambasciatore Nelson Page e la signora Page.

Le carrozze sono precedute dalla staffetta reale e da un plotone di corazzieri coi trombettieri. Più avanti é una vettura automobile che reca il dir. gen. della P. S. comm. Sorge.

In Piazza dell'Esedra

Piazza dell'Esedra é tutto uno sfolgorio di colori tutta una gamma di tinte vivide: sono le bandiere che pendono dai pennoni; sono gli abiti delle signore e signorine che si premono alle finestre, che si accalcano sotto i porticati, sulle tribune erette ai due lati dell'imbocco di via Nazionale; sono i vessilli, i tappeti, multicolori che adornano le finestre dei palazzi che formano l'arco della piazza.

Le due tribune sono gremite di invitati. A piedi di esse sono i «fedeli» del Comune nelle loro caratteristiche uniformi; le guardie municipali agli ordini del comandante Piscitello, del vice comandante Panataro e dei capitani cav. Urzillo e Colucci; ed i vigili con gli storici gonfaloni dei rioni di Roma.

Dirigono il servizio di P. S. i delegati cav. De Bernardi e Jantaffi.

Nella tribuna di sinistra notiamo: gli assessori Giovenale, Benucci, Staderini, Di Benedetto, Marchiafava, Pediconi, Leonardi, Galassi, Cremonesi, Valli, Flori ed i consiglieri Monti Guarnieri, Capuano, De Gislimberti, Levi, Alessandri, Grisostomi, Festa, Cruciani Alibrandi, Tonelli Barromeo, Serafini, Cochetti, Martire, Apolloni, il Segretario generale del Comune comm. Caselli, il Capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il capo dell'ufficio stampa cav. Scifoni e numerose altre personalità; nella tribuna di destra il Prefetto comm. Aphel, il capo di gabinetto comm. Di Fede, il Presidente della Deputazione Provinciale duca Lante della Rovere, i deputati Folchi, Morelli, Tabanelli, i consiglieri Orrei, Ludovisi, Pozzi, Pierantoni, e molte signore in eleganti *toilettes*.

Alle 10.30 giungono tre berline di gala scortate da guardie municipali a cavallo.

Nella prima vi sono il Sindaco D. Prospero Colonna, il Sindaco di Trento Zippel.

Nella seconda il Delegato Nazionale di Fiume ed il capo di gabinetto comm. Clementi.

Nella terza i Sindaci di Zara e Fiume.

In attesa del corteo, il Sindaco s'intrattiene a parlare coi presenti.

Alle 10,45 le carrozze di Corte giungono in piazza dell'Esedra.

Il saluto del Sindaco di Roma

Il Sindaco, senatore don Prospero Colonna, che cinge la sciarpa tricolore, va incontro al Presidente ed al Re; e la vettura si ferma.

Una bambina triestina, in abito da giovane esploratrice, accompagnata dall'Ispettore municipale Cremonesi, si avanza ed offre uno splendido mazzo di rose rosse.

Il Sindaco principe Colonna pronunzia il seguente saluto:

Signor Presidente,

In nome di Roma Vi saluto e Vi ringrazio dell'onore che ci fate con la Vostra visita, la quale ci procura anche una grande letizia. Ospite del nostro glorioso ed amato Re, in questa Roma che in sé raccoglie tutta l'anima d'Italia, Voi avrete la conferma dei sinceri vincoli di fratellanza che legano il nostro Paese al grande popolo di cui siete degno ed illustre Capo.

La guerra, nella quale abbiamo avuto comuni gli intenti ed il fine e che la vittoria ha coronato stringe più saldamente l'unione fra i due popoli, e le belle ed umane opere di assistenza sociale che i vostri concittadini hanno compiuto e compiono fra noi, la rendono incrollabile per l'avvenire.

Roma accogliendovi oggi sente più viva la fiducia nella nuova era di giustizia, che la pace darà alle Nazioni ricomposte nel loro diritto.

Signor Presidente, siate il benvenuto!

Una scrosciante ovazione della folla corona le ultime parole del Sindaco.

Il Presidente Wilson risponde in piedi, a capo scoperto, con brevi parole esprimenti la sua gratitudine e la sua commozione profonda.

Le carrozze si rimettono in movimento.

Verso la Reggia

Il corteo, quindi, riprende l'itinerario prestabilito. Via Nazionale è tenuta completamente sgombra. Dietro ai cordoni militari, la folla si assiepa plaudente. Finestre e balconi sono gremiti e imbandierati v'è gente dovunque, anche sui tetti. E da ogni parte — al passaggio del corteo — si acclama freneticamente, fra grida di *Viva Wilson, Viva il Re, Viva l'America*; da ogni parte è una pioggia di fiori che scende sulle berline di Corte, sui corazzieri di scorta, e forma un tappeto policromo sullo sfondo giallo della sabbia che copre il pavimento stradale.

Fra i clamori della folla si levano le note marziali dell'Inno Americano e della Marcia Reale; una banda è all'incrocio di via Quattro Fontane con via Nazionale; un'altra è all'imbocco di via XXIV Maggio, una terza — quella dei granatieri — è nella piazza del Quirinale.

Anche la via XXIV Maggio e la piazza del Quirinale rigurgitano di popolo che si affolla agli sbocchi delle vie e ondeggia come una marea irrequieta, arginato a stento dai cordoni di truppe.

Piazza del Quirinale è tenuta sgombra dai granatieri. Quando il corteo arriva ed echeggia il comando di *presentat'arm* e la musica del 1° granatieri intona l'Inno americano, è un frenetico applauso che si leva da ogni parte. Le finestre del Palazzo della Consulta sono gremite; anche dalle finestre degli appartamenti del Quirinale occupati dai valorosi feriti e mutilati si applaude con entusiasmo.

Le berline di Corte, seguite da quelle del Municipio, entrano nel palazzo Reale dall'Ingresso principale. Appena il corteo ha attraversato la piazza, la folla, con un ondeggiamento più vigoroso, riesce a rompere i cordoni militari ed invade di corsa la piazza.

In Piazza del Quirinale

Alle 11.5 il Presidente appare sul balcone principale del Quirinale. Sono con lui il Re, la Regina, la signora e la signorina Wilson, il principe Umberto, la Duchessa d'Aosta, alcuni dignitari di Corte, il presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Sonnino. A questo punto è indescrivibile lo spettacolo della immensa folla plaudente. Si sventolano bandiere, bandierine, fazzoletti e berretti. Il grido di: Viva Wilson si alterna col grido di: Viva il Re. Gli applausi sono calorosi, prolungati.

Si vede il Presidente visibilmente commosso. Egli sorride di compiacenza e saluta col cenno sorridente del capo e col suo cappello. Frattanto una banda militare che trovasi tra la folla suona l'inno americano, accolto da una delirante manifestazione del popolo. Poi segue la marcia reale. Il Presidente ne segue il ritmo con un movimento della mano destra. La folla nel comprendere che il Presidente così si mostra entusiasta della nostra marcia rea e lo applaude con trasporto più fervido.

La signora Wilson nel frattempo scorge la cupola di S. Pietro e con un cenno della mano la indica al suo illustre consorte. Il quale per qualche secondo contempla ammirando la mole michelangiolesca.

Anche il Re saluta con un cenno del capo la folla. La quale in quei cinque minuti chè Wilson si trattiene sul balcone non cessa un sol momento di manifestargli tutto il suo affetto profondo e grato.

Mentre rientrano gli illustri personaggi il Presidente è degli ultimi a sparire dagli sguardi del popolo. Egli si ritira salutando ancora un'ultima volta con un largo gesto della mano destra e a capo scoperto. Poi segue l'on. Sonnino, poi l'on. Orlando, ai quali sono tributati plausi ed evviva.

Ma la folla è ancora lì, e vi resta per circa mezz'ora ad applaudire e ad acclamare. Essa vuole rivedere un'altra volta il Presidente.

E così il Presidente alle 11.23 è nuovamente in vista. Questa volta Egli per salutare più cordialmente la folla prima si porta al lato sinistro, poi al lato destro del balcone. Saluta e ringrazia sempre agitando con larghissimo gesto il cappello. Ciò che in questo momento avviene in mezzo alla folla è un delirio. Questo spettacolo che supera ogni imaginazione dura due minuti.

Dopo di che la folla a mano a mano comincia a dileguarsi.

Attorno al portone del Quirinale spiegate a semicerchio sono di guardia una compagnia di arditi una compagnia di granatieri, una compagnia di alunni della Scuola Militare.

La colazione a Villa Savoja

Alle 12.30, in una automobile reale recante il gagliardetto presidenziale e la bandiera stellata degli S. U., Wilson con la sua signora e la signorina si recano a Villa Savoja, dove sono invitati ad una colazione intima offerta loro dai Sovrani.

Il Re e la Famiglia Reale hanno preceduto di pochi minuti l'auto presidenziale, che percorre via XX Settembre, via Piave e Porta Salaria, fra gli applausi della folla assiepata dietro ai cordoni.

Alla colazione intima, oltre ai Sovrani ed alla Reale Famiglia prendono parte il Luogotenente del Re, la Duchessa d'Aosta, il Principe di Udine e il personal delle Case civile e militare.

La famiglia Wilson al Pincio

Dopo la colazione a Villa Savoia, il Presidente, con la signora e la signorina Wilson ed il seguito, si recano in tre automobili al Pincio.

Quivi riconosciuti e salutati con vivi applausi dalla folla percorrono quasi tutti i viali principali.

Colloquio politico

Dopo la colazione a Villa Savoja, Wilson si è intrattenuto col Re in colloquio di carattere politico, cui hanno partecipato anche gli on. Orlando Sonnino ed altri Ministri.

La signora Wilson all'Altare della Patria

Mentre il Presidente si trattiene a colloquio con uomini politici, giornalisti ed autorità, la signora e la signorina Wilson si recano in automobile a Piazza Venezia e visitano il Monumento a Vittorio Emanuele II.

Nella piazza é raccolta grande folla poiché era corsa la voce che Wilson avrebbe parlato al popolo dall'Altare della Patria. S'improvvisa, quindi, una calorosa dimostrazione dalla folla alle due ospiti gentili, che ne sono vivamente commosse.

La visita alla Regina Madre

Alle 15, precise, il Presidente Wilson si è recato a far visita alla Regina Margherita. Cordoni di truppe sono schierati per via XX Settembre, via Quattro Fontane, piazza Barberini e via Veneto.

Nella prima automobile prendono posto Wilson e la sua signora; nella seconda, il conte e la contessa Bruschi-Falgari con la signorina Wilson; nella terza, l'aiutante di campo di Wilson e il gen. Di Majo, aiutante di campo del Re. Le automobili sono scortate dai ciclisti reali.

Allo scalone di palazzo Margherita sono ad attendere l'illustre ospite il conte Oldofredi, il duca di Gallese, il conte Moriondo di Marengo ed il conte Terni.

Wilson e la famiglia si trattengono con la Regina Madre circa venti minuti. Subito dopo, essi fanno ritorno al Quirinale per lo stesso percorso.

Il ricevimento dei rappresentanti delle Università

Alle 16, Wilson riceve al Quirinale i rappresentanti dell'Università di Roma; il Rettore Tonelli ed i professori Credaro, Enrico Ferri, Salandra, Schupfer, Vittorio Rossi, Vivante, Chiovenda, Filomusi, Benini, e Semeraro.

L'on. Salandra legge un indirizzo in latino al Presidente degli Stati Uniti e, quindi, in nome delle Università di Roma, lo proclama dottore «ad honorem» dell'Università romana.

Il Rettore Tonelli consegna l'artistico diploma a Wilson, che risponde in inglese, ringraziando dell'onore graditissimo.

Sono, poi, ricevuti i rappresentanti dell'Università di Padova, Rettore Lori e professori Alessio, Manfroni, Rocco, Carnelutti, Bellini, Bordiga, Magrini Polacco e Schupfer.

Il Rettore Lori consegna al Presidente — con nobili parole — il diploma di laurea «ad honorem» racchiuso in un artistico astuccio. Wilson ringrazia.

Segue il rappresentante dell'Università di Bologna, prof. Galante, e quindi il marchese Filippo Torri Gianni — rappresentante dell'Istituto superiore di Firenze — il quale porge a Wilson il diploma «ad honorem» di laurea in lettere e filosofia.

Alle 16.30 vengono ricevuti i rappresentanti della storica Accademia di S. Luca: comm. Apolloni, pres. Caponeri, vicepres. Piacentini, Zocchi e Busiri, consiglieri e Lusiani, segretario.

Il comm. Apolloni consegna a Wilson il diploma che lo nomina socio onorario.

Wilson si dice lusingato essendo come l'America onori altamente le arti.

Wilson riceve i rappresentanti della Stampa

AL QUIRINALE

Alle ore 16 in varie automobili sono partiti dall'Associazione della Stampa per recarsi al Quirinale il Presidente on. Torre, la Commissione composta di Salv. Cortesi, Renzo Rossi e Biadene, ed i rappresentanti O. Malagodi *Tribuna*; Giordana *Epoca*; R. V. Palieri *Popolo Romano*; Naldi, *Tempo*; Calza *Giornale d'Italia*; Garcia-Cassola *Secolo*; Mattei-Gentili *Corriere d'Italia*; Gustavo Neeli, Nicola Lazzaro, Nosari, Acciaresi, Mac Clure corrispondi. del *Times*; il son. Maggiorino Ferraris, l'on. Artom, Paoletti della *Stefani*, principe di Cassano, Vercelloni Amendola, Borelli, Bruccoleri, Gherardelli ed altri.

Il comm. Salvatore Cortesi, corrisp. dell'*Associated Press*, fece le presentazioni.

Il Presidente Wilson stringe a tutti la mano, dicendosi lieto di vedere intorno i rappresentanti della stampa italiana.

L'on. Torre legge un indirizzo in lingua italiana che traduce in inglese il comm. Cortesi.

Nell'indirizzo si esprimono i sentimenti della stampa italiana la quale saluta in Wilson il campione della libertà dei popoli e della pace perenne.

Wilson risponde con queste brevi ed espressive parole:

«La giustizia e il diritto sono grandi cose e nelle attuali circostanze sono grandi e difficili. Intendetemi bene, io non sono così folle da supporre che i nostri propositi siano facilmente raggiungibili, ma i principii secondo i quali vi si deve pervenire dovrebbero essere fuori discussione, ed io sono convinto che se noi non corrispondessimo alle aspettative dei nostri popoli non appaghiamo le anime dei grandi popoli come il popolo d'Italia, noi passeremo alla storia nel modo meno lusinghiero. Invero quel che avviene ora è che l'anima di ciascun popolo parla all'anima dell'altro e nessuno dei popoli del mondo dei quali io conosco i sentimenti desidera un assetto di compromessi. Tutti questi popoli desiderano un assetto fondato su ciò che è giusto e su ciò che è tanto prossimo all'ideale di giustizia per quanto può accostarvisi l'umano giudizio. Mantenendosi in siffatta atmosfera sarà facile dalla comune opinione dell'umanità dovrebbe essere impossibile di deviare da tale fine ideale. Così fino a che l'anima di un popolo si mantiene serena, animato sereno anche le decisioni dei suoi rappresentanti. Noi abbiamo bisogno di lasciarci guidare dal popolo, noi abbiamo bisogno che gli scopi e gli ideali del popolo ci siano continuamente posti innanzi.

Io ho avuto rapporto con tanti dei vostri connazionali in America e sono fiero di annoverare tanti di essi fra i miei concittadini, che proverei vergogna se in questa occasione non sentissi palesarsi l'anima del grande popolo italiano.

Io credo che a New York vi siano quasi tanti italiani quanti in una grande città d'Italia.

Io dicevo appunto oggi che nel determinare i limiti di sovranità, non potremo consentire che l'Italia abbia ancora a considerarli come propri cittadini. Sono essi uomini che hanno fatto cose che gli uomini di nessun'altra nazionalità hanno fatto.

Essi hanno preso sistematicamente cura di coloro che dall'Italia venivano negli Stati Uniti affinchè essi venissero guidati ai posti e alle occupazioni per cui avevano maggiore attitudine e si sono così guadagnata la nostra ammirazione per il loro procedere a nostro riguardo. Cosicchè è col sentimento di trovarsi per metà in Patria che io mi trovo nella Capitale d'Italia».

Concluse con cortesi parole all'indirizzo della stampa.

Il Presidente, di statura alta e slanciata, dalla fisonomia dolce, espressiva, dal sorriso largo e buono conquista subito la simpatia di chi lo avvicina.

Egli ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Ricevimento alla Camera dei deputati

Sono le 17.30. A mano a mano l'aula nuova viene popolandosi di deputati, senatori, ed ex-deputati. Le tribune del pubblico sono già gremite. Vediamo anche il Prefetto comm. Aphel, il generale Marini, alcuni ufficiali superiori, che prendono posto nei banchi della estrema sinistra. Giunge il generale Armando Diaz. E' con l'on. Sonnino. Il Ministro degli Esteri lo presenta a molti deputati che si felicitano col grande condottiero, esprimendogli i segni della più viva ammirazione. Indi S. E. Diaz, fatto segno ad una tacita manifestazione di stima, va a sedere su un banco dell'estrema destra, vicino all'on. Pacetti. S. E. Del Bono, Ministro della Marina, è in divisa di ammiraglio. Il generale Giardino, il valoroso vincitore del Grappa, è in borghese. Siede, anch'egli, all'estrema destra. Giunge, in compagnia dell'on. Chiesa, l'ambasciatore Barrère. Poi l'ambasciatore Rennell Rodd. Poi gli ambasciatori giapponese, portoghese, brasiliano. Si vede tutto il fare e franco l'on. Bissolati. Su un banco del secondo settore dell'estrema sinistra. Dei deputati socialisti notiamo gli on. Ferri Enrico e Lucci.

Alle ore 18 precise arriva l'on. Zanella, deputato di Fiume. Appena egli è notato dalla tribuna della stampa, parte da alcuni colleghi il grido *W. Fiume*, A questo grido si fa eco nell'aula e dalle tribune del pubblico con una manifestazione per Fiume, imponentissima. Tutti sono in piedi e applaudono freneticamente L'on. Zanella ringrazia più volte con cenni del capo. Osserviamo che egli è visibilmente commosso.

Questa manifestazione diventa un vero delirio quando alla tribuna della Real Corte appariscono S. M. la Regina Elena, la signora Wilson, la signorina Wilson, S. A. R. la duchessa d'Aosta, seguite da alcune notabilità americane ed italiane.

La nostra graziosa Sovrana ha un cappello a larghe falde, è in velluto nero, sfoggia un tenue *decolletée* sul quale ammiriamo una grossa rosa di un rosso vivo. La signora Wilson è in scure *charmeuse*. Ha un cappellino di piume grigie con un *aigrette* nero.

Per qualche minuto nell'aula e nelle tribune si è in piedi ad applaudire al grido di *W. l'America* e di *W. la Regina*.

Dopo di che alcuni attimi di silenzio profondo, solenne. Poi Camera e pubblico sono in piedi un'altra volta calorosamente plaudenti.

E' il Presidente Wilson e S. M. il Re che stanno per entrare. Sono preceduti da alcuni generali, dagli on. segretari e vice-presidenti della Camera.

Apparsi Wilson e Re Vittorio si assiste ad una dimostrazione di stima e di attaccamento davvero memorabile. Si tratta di un glorioso spettacolo che passerà nella storia delle consuetudini parlamentari.

Seguono S. E. Bonasi, Presidente del Senato, S. E. Marcora, Presidente della Camera, S. A. R. il Principe di Udine, l'Ammiraglio Thaon di Revel. Essi prendono posto su una fila di poltrone dorate disposte a semicerchio là dove erano i banchi del Governo e della Presidenza.

Alla sinistra del Re siedono S. A. R. il Principe di Udine, S. E. Marcora, S. E. l'Ambasciatore Rennell Rodd.

Alla destra di Wilson siedono S. E. Bonasi, l'Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. l'Ambasciatore Barrère.

Discorso del Presidente del Senato

Sono le 18.10. Si alza S. E. l'on. Bonasi, che legge il seguente discorso:

«*Signor Presidente*, ho l'onore di porgervi in nome del Senato, col saluto augurale di benvenuto, le più vive grazie per avere consentito di recarvi tra noi, offrendoci l'invocata occasione di manifestarvi la nostra ammirazione, che è grande come la riconoscenza che il mondo intiero vi deve per quanto gli Stati Uniti d'America, sotto la possente vostra ispirazione e la vostra guida sapiente hanno operato per la completa vittoria della causa del diritto, della libertà e della giustizia.

L'Italia che dopo quasi un secolo di martirii e di eroiche lotte per farsi libera ed indipendente, capitanata dal suo Re prode e leale scese di nuovo in campo nel momento decisivo delle sorti della guerra non solo per le ultime sue giuste rivendicazioni, ma per congiungere tutte le sue forze e quelle di Francia, Inghilterra, e Belgio a comune difesa contro il tracotante militarismo austro-teutonico, salutò con la gioia presaga del sicuro trionfo l'intervento della grande Unione Americana nell'immane conflitto, aderì con entusiasmo ai principii da Voi proclamati come fondamento del riordinamento degli Stati ed al nuovo sistema mondiale di diritti e doveri tra le nazioni da Voi propugnato per assicurare per assicurare un lungo avvenire di pace feconda e l'inizio ai popoli di una novella era di fraterna collaborazione, ed ora confida che sotto il vostro auspicio le liete speranze troveranno nel prossimo trattato la suprema sanzione.

Sia dunque gloria a Voi, Signor Presidente, che, con esempio unico nella storia, nella vostra illuminata coscienza di filosofo e nella sicura visione di grande uomo di Stato, senza veruno scopo di particolari vantaggi per la vostra gloriosa Repubblica, ma per un'altissima idealità umanitaria, trovaste la forza di assumervi la magnanima responsabilità di impegnare la grande e felice Unione Americana nel tremendo conflitto all'unico intento di garantire nel mondo il regno del diritto, della libertà, della giustizia e la tutela dei deboli.

Tali gesta collocano il vostro nome accanto a quelli immortali di Washington, di Jefferson e Lincoln, glorie purissime non della sola America, ma di tutta l'umanità che li venera quali numi tutelari della civiltà e delle vecchie e delle nascenti democrazie che si vanno costituendo in Stati autonomi sulle crollate autocrazie».

Egli termina applauditissimo alle 18,15. Segue l'on. Marcora. Egli dice:

Signor Presidente!

Le acclamazioni del popolo vi davano stamane il saluto di Roma, madre immortale della civiltà e del diritto.

Sia ora a voi qui, al cospetto del nostro Re amatissimo, espresso il saluto in tutta l'Italia ammirata e riconoscente, saluto che, superando gli oceani, trasvola e tutto il popolo americano, di cui voi rappresentante nella sua sintesi più completa, nella sua significazione più profonda l'altissimo spirito morale.

Legata alle terre del nuovo mondo dal genio dei suoi intrepidi navigatori, come dalla ospitalità datavi alle sue forze esuberanti le quali, perfezionando se stesse sempre meglio si accosteranno ai vostri imitabili esempi, l'Italia s'inchina al vostro immanente, progresso plaude al disinteresse che ad essi fortemente vi determinò.

Essa è fiera di riconoscere che le stesse supreme idealità hanno condotto Voi e Noi alle belliche risoluzioni, perchè il diritto non perisca, la giustizia non si oscuri, la civiltà non si arresti.

La Serbia travolta, il Belgio calpestato, la violazione dei santi principii, in nome dei quali l'Italia è sorta, ne convinsero ineluttabilmente a difendere con la forza le ragioni della libertà internazionale. Lo strazio di mille e mille grida di innocenti sommersi dalla più cieca crudeltà voi addusse a congiungere al supremo bisogno della sicurezza interna, fondata da Washington, garantita da Lincoln, la necessità dei postulati sovrani di giustizia internazionale.

Giuseppe Mazzini, affermando che le nazionalità poggiano non soltanto sulle origini etniche, ma su li elementi storici che additano ad un popolo una sacra missione da compiere, ispirava il suo pensiero al sentimento del dovere, al quale voi avete anche recentemente fatto vivo e sicuro appello.

L'Italia risorta in nome del dovere politico e civile lungamente e ansiosamente perseguito, sente tutta l'altezza dell'idea di cui voi siete poderoso assertore, ponendo fermo fondamento a quella Società delle Nazioni che Platone divinava quando stabiliva il bene come scopo supremo della Società umane.

A queste mirabili idealità, di cui Voi avete lasciato al Mondo la nuova, la buona parola, l'Italia la quale ha segnato la sua storia con una implacabile lotta contro tutti i dispotismi, da quelli che ne costrinsero in una morsa il territorio e la libertà a quelli che ne oppressero il pensiero e la coscienza, è intimamente preparata.

Debellato con magnifiche azioni di guerra il secolare nemico che il nostro profeta civile additava come l'organismo più perfetto per distruggere le nazionalità l'Italia, sotto gli auspici del suo Re vigile e intrepido, ha con un soffio di poesia eroica, avverato le più alate speranze.

Ma insieme agli indistruttibili diritti della vittoria essa ne sente i doveri, e attende dall'applicazione dei vostri principii, la via libera all'adempimento della sacra missione, che, garantita nelle proprie ragioni territoriali e morali, essa intende svolgere nel mondo.

Lo spirito di Cristoforo Colombo esulta oggi nella visione sublime di questa comunione di sentimenti e di propositi del popolo americano e del popolo italiano. Intorno al Campidoglio di Washington e di Roma, congiunti da un arco di fulgidissima luce, fremono voci di consenso, di gratitudine e di fede nell'opera vostra, per la quale il nome di Woodrow Wilson rimarrà nella storia dei popoli associati alle più grandi conquiste ideali dell'Umanità.

Egli termina applauditissimo alle 18.20. Durante il discorso Marcora, a più riprese S. M. il Re è fatto segno a indimenticabili manifestazioni di bene, mentre il Presidente Wilson sorride mostrando di compiacersene.

Si grida: *Viva il Re! Viva Wilson!* Il Re e Wilson ringraziano assaissimo commossi.

Infine prende la parola il grande Presidente. Egli dice:

Discorso di Wilson

Maestà, sig. Pres. del Senato, sig. Pres. della Camera;

Voi mi fate un onore senza precedenti; ed io lo accetto poiché ritengo che tale onore sia reso a me nella mia qualità di rappresentante del grande popolo per il quale io parlo; e colgo la prima occasione che mi si presenta per dire quanto completamente il cuore del popolo americano è stato unito al grande popolo italiano.

Certo, a volte, è sembrato che noi fossimo indifferenti, perché veduti da una grande distanza; ma i nostri cuori non sono mai stati lontani da voi. Da molto tempo, vincoli di ogni specie hanno unito il popolo d'America al popolo d'Italia; e quando, dopo aver conosciuto questo popolo italiano; il popolo degli Stati Uniti è stato testimonio delle sue sofferenze dei suoi sacrifizi, del suo eroismo sui campi di battaglia e della sua eroica resistenza all'interno tale eroica resistenza ci commoveva ancora più che la sua azione eroica sui campi di battaglia noi ci siamo sentiti legati ad esso da un nuovo vincolo di profonda ammirazione.

E poi oltre tutto ciò ed in fondo a tutto ciò, quale filo aureo che costituiva la trama di tale legame, era la nostra consapevolezza che il popolo d'Italia era entrato in questa guerra per i medesimi elevati principi di diritto e di giustizia che avevano mosso il nostro proprio popolo. Pertanto io colgo con piacere questa occasione per porgervi i cordiali saluti del popolo degli Stati Uniti.

Ma noi non possiamo essere passati nelle tenebre di questa guerra senza apprendere che vi sono cose dinanzi a noi assai più difficili, in un certo senso, delle gesta che noi abbiamo intrapreso; poiché, mentre è facile parlare di diritto e di giustizia è spesso difficile tradurre questi concetti in pratica; e per questo sarà necessaria una purezza d'intenti ed un disinteresse di finalità quali il mondo non ha mai veduto prima di ora nei consessi delle Nazioni.

Pertanto, spero che vorrete perdonarmi se per un momento, espongo a voi alcuni fra gli elementi della nuova situazione. Il fatto che caratterizza questa guerra è che alcuni imperi si sono sfasciati; e la caratteristica di questi grandi imperi era che essi riunivano insieme loro malgrado, diversi popoli mediante la coercizione e la forza e coll'espediente dell'intrigo.

La grande difficoltà in mezzo alla quale si dibattevano gli Stati balcanici era che essi erano sempre accessibili a influenze segrete: che erano sempre pervasi da intrighi di un genere o dell'altro, che a nord di essi vivevano popolazioni agitate ed unite insieme non da vincoli di simpatia o di amicizia, ma dalla forza coercitiva del potere militare.

Ora l'intrigo è sventato ed i legami sono spezzati. Che cosa faremo noi per fornire a tali popoli un nuovo cemento che insieme li unisca? Essi non sono stati avvezzi ad essere indipendenti. Essi debbono ora essere indipendenti. Io sono certo che, come me, voi riconoscete il principio che non spetta a noi dire qual genere di governo essi debbano darsi; noi siamo amici di questi popoli ed è nostro dovere, come amici, di provvedere a che essi siano circondati da una qualche protezione e che sia provveduto a qualcosa che possa unirli insieme.

Ora vi è una sola cosa — ove si esclude la forza — che possa tenere unite insieme le nazioni: L'amicizia e la buona volontà. La sola cosa che unisca gli uomini è l'amicizia; e, nello stesso modo, la sola cosa che unisca le nazioni è l'amicizia.

Quindi, il nostro compito a Parigi è quello di organizzare l'amicizia del mondo; di provvedere a che tutte le forze morali che operano per il diritto, la giustizia, la libertà, concorrano insieme e sia loro data una organizzazione vitale alla quale i popoli del mondo aderiscano prontamente e volenterosamente. In altri termini, il nostro compito enorme come quello che si propone di formare una nuova psicologia internazionale è di creare un ambiente affatto nuovo.

Ho il piacere di dire che nelle mie trattative con i distinti uomini che dirigono il vostro Paese e con quelli che dirigono le cose di Francia e d'Inghilterra, io sento che questo nuovo ambiente si sta formando, io sento questo desiderio di fare giustizia, io sento questo desiderio di stabilire una rete di rapporti amichevoli, io sento questo desiderio di far sì che la pace sia fondata sul diritto, e, con tali comuni propositi nessuno ostacolo potrà essere insuperabile. La sola funzione di un ostacolo è quella di essere superato.

Tutto quello che un ostacolo può fare ad uomini coraggiosi non è di spaventarli, ma di stimolarli. Pertanto dovrà essere nostro vanto di superare qualunque difficoltà possa incontrarsi sulla nostra via.

Noi sappiamo che non vi può essere un nuovo equilibrio delle forze. Questo è stato tentato ed è stato trovato difettoso per la migliore delle ragioni: la ragione che esso non aveva in se stesso il proprio equilibrio, ed un peso non compatto non può fungere da contrappeso nelle cose degli uomini. Si dovrà quindi sostituire qualche cosa all'equilibrio delle forze; e mi è grato trovare nell'atmosfera di queste grandi Nazioni che tale cosa dovrà essere una Lega delle Nazioni perfettamente concorde. Quello che gli uomini consideravano un tempo come teoretico e idealistico diviene oggi pratico e necessario. Siamo al principio di una nuova èra nella quale una nuova scienza di governo solleverà — io lo spero fermamente — l'umanità verso nuove altezze di energie e di opere.

Camera e pubblico scattano in piedi plaudendo quando Wilson ricorda Roma come la culla del diritto, e ammonisce talune pretese imperialistiche, e spiega il concetto della Società delle Nazioni, e termina augurando l'inizio d'una nuova èra di civiltà.

La cerimonia si chiude alle 18.30, mentre si improvvisa una entusiastica dimostrazione alla Regina, la quale ringrazia con sorrisi di benevolenza e di sovrano compiacimento.

IL PRANZO DI GALA A CORTE

Alle 19.30 ha avuto luogo a Corte il pranzo di gala offerto dai nostri Sovrani in onore degli ospiti.

Ecco la disposizione della tavola:

S. M. il Re ha alla sua destra: Woodrow Wilson; S. M. la Regina: S. E. Barrère; S. E. Lady Rodd: S.E. Ramirez de Villa Urrutia; S. E. Contessa Macchi di Cellere: S. E. V. A. Leonardi Cattolica; Contessa Bruschi Falgari: S. E. Boselli; Mad. rain: Amm. Grayson; Duchessa di Sermoneta; S. E. Sacchi; Principessa Centurione Scotto; Barone De Welderen Rengers; Baronessa Romeo delle Torrazze: S. E. V. A. Del Bono; Mr. Villegas: S. E. Miliani; Dott. Gabr. Terra: S. E. Luzzatti; S. E. Gen. Diaz: S. E. Sen. De Blasio; S. E. Ten. Gen. Cittadini; Signor Nervo; Principe Don Prospero Colonna; Ten. Gen. Merli Miglietti; Mr. Hugh Frazier: Conte Guicciardini; Colonnello Buckey: T. C. V. Solaro del Borgo; Mr Luang Bavara Vadi: Cap. corvetta Terni De Gregori; Tenente Jemmiags: Tenente dei corrazzieri. — Alla sinistra M. me Wilson: S. E. Sir Rennell Rodd; Madame Page: S. E. Marcora; Contessa Guicciardini: Miss Benhan; S. E. Orlando: M. me Richardson; Gen. Harts: Duchessa di Terranova; S. E. Meda: Principessa Frasso Dentice; Martin Rivero: Donna Franca Florio; S. E. Berenini: S. E. de Souza Dantes; S. E. Ciuffelli: Sig. G. Wagnière; S. E. Bertolini: S. E. Gen. Caneva; S. E. A. Thaon di Revel: S. E. Tami; S. E. Conte Macchi di Cellere; Mr. Antonievitch: Avv. Comm. Aphel; Nob. Ayb. Solaro dal Borgo: Mr. George Creel; Conte Bruschi Falgari: Mr. Richardson; Capitano fregata Moreno Raoul Sauvage: Capitano Garfield: Capitano di guardia.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha alla sua destra: S. A. R. il Duca di Genova; Signorina Wilson; S. E. Page; Vice Presidente del Senato: Madame Jay; Barone de Bildt; Duchessa Sforza Cesarini: S. E. Colosimo; Principessa di Paternò; Signor Leao; Duchessa di Laurenzana; S. E. Ten. Gen. Zuppelli; S. E. M. Ayarragaray; S. E. Villa: Sig. Lahovary; S. E. Fera: Dr. Quijano Wallis; S. E. Marchesa Borsarelli; S. E. Mortara; S. E. Borea d'Olmò: Sig. de Oldemburg; Ten. Gen. Vercellana; Mr. Panourias; C. A. Marenco di Moriondo: Mr. Jay; Conte Avogadro; Ten. Col. Harris; Dott. Quirico: Magg. Fullen; Cap. John: Neghsingale; Ten. Vascello Da Zara.

Alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Udine; S. E. la Signora Barrère; S. E. Jjuin; S. E. Barone Sonnino; Duchessa Grazioli Lante; Ten. Treat: Principessa del Vivaro; Conte van den Steen de Jehay: Principessa di Viggiano; Col. Perckins; Principessa Giovanelli; S. E. Wang Kuoang-Ki; S. E. Bonomi: Mr. Scheel; S. E. Crespi; S. E. Mofakhamed: S. E. Tittoni; S. E. Crespi; S. E. Perla; S. E. Mattioli; S. E. Ten. Gen. Marini; Dott. Borski; Duca P. Lante della Rovere; C. Ammir. Biscaretti; Col. Watson; Col. Romeo delle Torrazze; Comandante Train; Duca Fragnito; Marchese Torrigiani; Duca L. Lante della Rovere; Cap. Callario.

Il brindisi del Re

S. M. il Re pronunzia il seguente brindisi:

Signor Presidente,

«Se soltanto da oggi Voi, Signor Presidente, siete il nostro ospite caro e gradito, nella coscienza della nostra gente la personalità Vostra già da tempo ha segnato un'orma incancellabile, siccome quella che in se raccoglie tutta la potenza stimolatrice di una indomabile volontà di libertà e di giustizia, inspirantesi ad una altissima concezione dei destini dell'Umanità. Le acclamazioni che, con fervore di entusiasmo, hanno accompagnato oggi il Vostro passaggio per le vie di Roma, sono l'attestazione dei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che il nome e l'opera Vostra e degli Stati Uniti di America suscitano nel popolo italiano.

I principii nei quali Voi avete riassunto in magnifica sintesi le ragioni ideali della guerra liberatrice trovano nei cuori italici una risonanza profonda. Le migliori tradizioni della cultura italiana, le correnti più vive del nostro pensiero nazionale, hanno costantemente mirato, come a meta ideale, verso quella instaurazione di una giustizia internazionale, di cui Voi avete, con fede tenace, affermata la necessità indeclinabile. Già, prima ancora che le vicende belliche e la fratellanza d'armi determinassero tra i due Paesi l'odierna mirabile comunione di intenti e di propositi, legioni di nostri lavoratori emigrati nella grande Repubblica, avevano intessuta fra l'America e l'Italia una fitta rete di rapporti, attraverso i quali si era venuta cementando e rafforzando la spirituale affinità che fra i due popoli poneva la fede comune nel la virtù del libero reggimento politico. Quando l'Italia entrò in guerra, un soffio precursore dell'anima americana penetrò nelle file del nostro esercito a mezzo dei nostri lavoratori che tornando in patria dalla America, recavano in Italia un'eco viva della loro seconda Patria. Così, corrispondentemente l'anima italiana vibrò nei cuori dei nostri emigrati, arruolati sotto le Vostre bandiere, quando la Nazione americana in armi, sotto la Vostra guida, si gettò nella lotta contro il comune nemico.

Era naturale che la vostra visita, attesa con desiderio vivissimo, desse ora forma ed espressione quasi tangibile a questo fervido consesso di spiriti, a questa felice comunione d'intenti e di ideali formatisi fra due popoli, e che sono pegno di una unione sempre più intima, e di una cooperazione sempre più cordiale, di fronte ai gravi compiti imposti dalla vittoria comune.

L'Italia, riaccolti ormai nel proprio seno i fratelli lungamente doloranti sotto l'oppressione straniera riacquistati i confini che soli possono darle, con la sicurezza, una verace indipendenza, si accinge a cooperare nel modo più cordiale con Voi, per avvisare ai mezzi più pratici di stringere in un solo fascio le Nazioni civili, al fine di creare in una suprema forma di Società delle Nazioni, le condizioni più atte a salvaguardare, con la tutela del diritto di ciascuna, la ragione prima di una pace operosa e feconda.

L'Italia e l'America entrarono ambedue in guerra per un libero atto di volontà; mosse dal proposito di concorrere, con tutte le loro energie, a impedire che prevalesse nel Mondo il culto della forza; per riaffermare, nella scala dei valori umani, il primato della libertà e della giustizia. Esse entrarono in guerra per vincere gli orrori della guerra. Il loro compito non è finito, e l'opera comune deve ancora svolgersi con ferma fede e con tenace costanza, per raggiungere la sicurezza della pace.

Alzo il bicchiere, Signor Presidente, in Vostro onore ed in onore della signora Wilson, la cui presenza gentile aggiunge pregio alla Vostra visita; bevo alla prosperità, all'ascensione continua e crescente della grande Nazione Americana».

Il brindisi di Wilson

Il Presidente Wilson risponde a S. M. il Re con il seguente brindisi:

Maestà!

Io sono profondamente commosso delle nobili espressioni che mi avete ora indirizzate.

Sento che mi sarebbe assai difficile di darvi una degna risposta e quand'anche io potessi semplicemente esprimere i sentimenti che ho nel cuore sono certo che essi non costituirebbero una risposta adeguata.

Ho avuto occasione di parlare in questo pomeriggio al Parlamento della grande simpatia che è nata tra gli Stati Uniti e l'Italia durante i terribili anni della guerra qui però io posso forse parlare con maggiore intimità e dire quanto sinceramente il popolo degli Stati Uniti abbia ammirato la Vostra personale pertecipazione e la Vostra costante cooperazione con gli eserciti d'Italia, nonchè la graziosa e generosa assistenza prestata da S. M. la Regina.

E' stato per noi ragione di orgoglio che tanti italiani e tanti cittadini di origine italiana fossero nei nostri propri eserciti e si unissero con i loro stessi fratelli d'Italia nella grande gesta della libertà. Non è questo un fatto di poca importanza, ed anzi esso completa il processo di fusione delle simpatie nazionali, il quale ha durato per sì lungo tempo fra i nostri popoli. Gli italiani degli Stati Uniti hanno riscosso una ammirazione tutta speciale; essi costituiscono, a mio avviso, il solo popolo di una data nazionalità che abbia avuto cura di organizzarsi in modo che i suoi compatrioti che vengono in America, siano per mesi e per anni guidati nelle industrie a quelle occupazioni che siano più adatte alle loro precedenti abitudini.

Nessun'altra nazionalità si è presa tanta pena, mentre nel servire i propri conazionali essi hanno giovato agli Stati Uniti, poichè questa gente ha trovato gl'impieghi dove poteva rendersi più utile e guadagnarsi subito la sua vita oltre a contribuire alla prosperità del Paese stesso. Sotto ogni aspetto noi siamo stati felici di collaborare in patria e fuori col popolo di questa grande nazione.

In questo pomeriggio io dicevo scherzando al signor Orlando e al barone Sonnino che, nel cercar di porre i popoli del mondo sotto la sovranità per loro più adatta, noi non vorremmo separarci dagli italiani degli Stati Uniti.

Noi non vorremmo, a meno che essi non lo desiderino, che Voi abbiate a riprendere il dominio su di loro, poichè noi apprezziamo troppo il contributo che essi hanno apportato, non soltanto alle industrie degli Stati Uniti; ma al pensiero stesso ed a molti altri elementi della vita americana.

Questa è pertanto una assai gradita occasione per esprimere un sentimento molto profondo. Giorni or sono ero commosso nel sentire un italiano, un uomo semplice, dirmi che noi abbiamo aiutato a nutrire l'Italia durante la guerra; e ciò mi colpiva sul cuore, poichè noi abbiamo fatto tanto poco.

Ci fu necessario di adoperare il nostro tonnellaggio esclusivamente per il trasporto delle truppe e degli approvvigionamenti che dovettero seguirle dall'America; cosicchè noi non potemmo fare neppure la metà di quanto era nel nostro desiderio per fornire a questa Nazione il grano, il carbone e un'altra merce di cui tanto essa ebbe bisogno durante la guerra. Non vi sorprenderà quindi, se, conoscendo, come indirettamente conoscevamo, i bisogni del paese, noi fossimo commossi della sua salda resistenza.

Il mio cuore si rivolge a tutte le povere famigliuole di questo grande Regno che sopportarono i dolori ed i sacrifici della guerra e diedero lietamente i loro uomini per fare liberi altri uomini, altre donne, altri fanciulli.

E' questo il popolo (ed altri popoli al pari di esso) al quale, dopo tutto, noi dobbiamo la gloria di questa grande gesta, ed io mi unisco a Voi — e son certo di avervi tutti all'unisono — nell'esprimere ad esso non soltanto la mia profonda simpatia, ma specialmente la mia più profoda ammirazione.

E' mio privilegio e mio onore di bere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina ed alla lunga prosperità dell'Italia.

Banchetto ai giornalisti americani

Alle ore 20 ha avuto luogo all'*Excelsior* il banchetto offerto dall'*Associazione della Stampa* ai giornalisti americani, i quali sono stati ricevuti dal Presidente on. Torre, da Garzia Cassola per il Sindacato dei Corrispondenti, da Renzo Rossi per il Sindacato dei Cronisti, da Cesare Sobrero per la stampa parlamentare, da Biadene per la Federazione Giornalistica Italiana.

Erano presenti i direttori dei giornali di Roma e numerosi colleghi, nonché gli on. Gallenga, Maggiorino Ferraris e Artom di Sant'Agnese.

Durante il pranzo, squisitamente ed inappuntabilmente servito, ha regnato la più grande cordialità fra i colleghi americani ed italiani.

Allo *champagne* ha preso la parola l'on. Torre, il quale ha esordito leggendo il seguente messaggio del Presidente del Consiglio on. Orlando:

«Mando il mio più cordiale saluto ai rappresentanti la stampa degli Stati Uniti d'America, nostri ospiti graditissimi, in questi giorni in cui l'anima d'Italia palpita di affettuosa emozione intorno al Presidente Wilson.

I popoli e i Governi dell'Intesa hanno pienamente apprezzato il grande contributo offerto alla causa della civiltà dalla Stampa della nobile Confederazione e sanno con quanta chiaroveggenza essa abbia concorso a dirigere l'opinione di quella democrazia verso la guerra vittoriosa.

Perciò l'Italia festeggiando questi illustri pubblicisti nel momento istesso in cui onora il Presidente Wilson, vuol dimostrare ancora una volta che l'omaggio reso all'eminente uomo è anche pegno d'amicizia immutabile, che congiunge ormai per sempre i nostri cuori con quelli che vibrano oltre Oceano per gli ideali comuni».

Il Messaggio è stato accolto da calorosi applausi.

L'on. Torre pronunzia quindi un inspirato discorso concludendo simpaticamente con le seguenti parole:

La stampa è stata definita il quarto potere. Ma essa è il primo se intende l'opera propria con coscienza religiosa, con fede assoluta nella verità e nella bontà della causa che difende.

E quale causa più alta, quale causa ha più il diritto di impegnare tutta la nostra attività e tutta la nostra anima che la causa del nuovo ordine internazionale, che dia a ciascuno il suo e a tutti insieme uniti una vita comune più tranquilla e più prospera, più ricca e più giusta?

Beviamo alla solidarietà nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere dell'America e dell'Italia, alla nostra solidarietà che sarà la colonna centrale dell'edificio di un'umanità migliore.

Il discorso, applauditissimo, è stato tradotto dal principe di Cassano.

Indi ha parlato per tutti i suoi colleghi, con mirabile efficacia, rendendo omaggio all'Italia madre di civiltà, il sig. O. O. Kuhn corrispondente del *Washington Star*. Le sue parole sono state accolte da grandi applausi e da grida di *Viva gli Stati Uniti! Viva l'America, Viva Wilson*, cui i colleghi americani hanno risposto gridando *Viva l'Italia!*

Ha chiuso la breve serie dei brindisi l'on. sen. Maggiorino Ferraris con una simpatica e felice allocuzione applauditissimo.

Quindi i giornalisti si sono recati al Campidoglio.

Il ricevimento in Campidoglio

Alle 20.30 le sale dei Palazzi Capitolini si affollano di invitati.

Nella sala degli Orazi e Curiazi, su appositi eleganti bancate ripcoperte di velluto rosso prendono posto le personalità cittadine e della colonia straniera, elette dame dell'aristocrazia ricevute dall'assessore comunale on. marchese Giorgio Guglielmi e dal comm. Clementi capo di Gabinetto del Sindaco.

Notiamo le Principesse di S. Faustino, Capranica del Grillo, Pignatelli di Cecchiano, la duch. di Rignano la contessa Orlando, la marchesa Medici del Vascello la signora Giardino la signorina Barzilai la sig. Aphel, mons. Duschesne il comm. de Morsier, segretario dell'on. Sonnino, il comm. Poggi, il comm. Lusignoli, numerosi senatori e deputati, ufficiali americani, e degli eserciti alleati.

Verso le 22 entra nella sala, entusiasticamente acclamato, S. E. il generale Diaz insieme con la sua signora.

Subito dopo giungono il Corpo Diplomatico, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, S.E. l'on. Luigi Luzzatti, il generale Marini, comandante il Corpo d'Armata, ed il generale Vercellana, comandante la Divisione Militare di Roma.

Alle 22.20, entrano nel Palazzo dei Conservatori, per passare poi, accolti da fragorose prolungate ovazioni, nella sala degli *Orazi e Curiazi*, il Presidente Wilson che dà il braccio a S. M. la Regina Elena, S. M. il Re che dà il braccio alla Signora Wilson; la sig.na Wilson con il Duca di Genova, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed i personaggi che avevano partecipato al pranzo di gala a Corte.

Discorso del Sindaco

Tutti prendono posto nelle poltrone designate.

Il Sindaco don Prospero Colonna pronunzia il seguente discorso:

Signor Presidente,

Il Consiglio Comunale di Roma, sicuro interprete del pensiero e della volontà di tutto il popolo italiano ha decretato che a titolo di onore vi sia attribuita la cittadinanza romana.

Sono fiero di eseguire il deliberato dell'Alto Consesso e qui su questo Campidoglio fulgido, in cospetto dei nostri magnanimi Sovrani, io Vi proclamo, c-

gnor Presidente, cittadino di Roma, e Vi offro l'attestato che consacra il Decreto solenne.

In tal modo in ogni tempo Roma inteso di esultare gli illustri uomini che, non nati nelle sue mura auguste, per altezza d'ingegno e per eccellenze di opere, sarebbero stati degni d'avervi avuto origine.

E sempre reputammo di concedere il più alto premio che per noi si potesse. Esser cittadino romano fu ambizione di grandi, fu sogno di eroi, fu aspirazione di popoli.

Vogliate, signor Presidente, accettare con animo lieto il segnalato omaggio.

Sia esso il pegno di alta estimazione, per Voi meritato, che riporterete in Patria da questa visita alla bella, forte e nobile terra d'Italia, a questa Roma che conobbe tutte le glorie e che sa tuttavia esserne custode degna ed altrice feconda.

Sia il messaggio di fede e salda amicizia che noi per mezzo vostro inviamo al grande popolo americano che tenne a dovere di schierarsi con generoso ardore e con mirabili ordinamenti di forze possenti, nel novero dei popoli europei che combattevano la estrema risolutiva lotta, contro il tenace e disperato orgoglio del dispotismo.

Non furono barriere gli oceani sconfinati; non l'imponenza della impresa, di portare le magnifiche falangi armate ad un altro estremo del mondo.

Esse passarono come invulnerabili fra le terribili insidie della guerra nascosta sotto i mari, quasi condotta e guidata da una divina virtù.

Ed erano infatti condotte dal forte convincimento che nessuna sorte sarebbe stata triste quanto quella di rimanere indifferenti ed inerti, mentre nel mondo si decideva la causa suprema della giustizia. E le guidava il Vostro monito che la libertà é per i popoli condizione prima di vita, che il diritto é più prezioso e più necessario della pace.

Oh, l'avessero ascoltata la parola della Vostra illuminata saggezza quei governanti che parvero invasi da cieco furore, che travolgendo codici, trattati, diritti precipitavano i loro popoli alla rovina e alla morte! Noi avremmo saputo anche perdonare, noi avremmo volentieri perdonato perché pure fra le vampe devastatrici della guerra, il fine istesso a cui tendevamo, ci era costante richiamo ai più alti sensi di umanità.

Ma forse per la fortuna delle generazioni a venire il destino doveva compiacersi fino all'estremo.

E veniste, e vinceste, e vincemmo, perché la vittoria talvolta può essere solo dei forti, ma deve essere infine dei forti e dei giusti: perché la spada non é che un triste e penoso arnese al quale non può essere affidata nessuna funzione sociale: perché il trionfo duraturo spetta al diritto; perché il cammino degli uomini va dalla tenebra verso la luce.

Signor Presidente,

Voi siete giunto fra noi nell'ora più grande e più bella della nostra Patria.

Quattro anni di guerra ci hanno dato angoscie inenarrabili per il più puro fiore del nostro sangue reciso ed atterrato, ma salito nei nostri spiriti alla più alta venerazione; ci hanno duramente provati al disagio; hanno colpito ed oppresso le più prosperose forme della vita nazionale, ma non ci hanno né indeboliti, né prostrati.

Oggi noi celebriamo la vittoria, la grande vittoria senza macchia che i nostri soldati hanno dato all'Italia, che ci compensa largamente di ogni pena e di ogni danno.

Sicuri e fiduciosi noi ci apprestiamo a proseguire il cammino verso il grande avvenire che aspetta il nostro Paese, sotto l'alta guida del nostro Re dal quale ci venne ogni nobile esempio nella pace e nella guerra; con la nuova compagnia dei fratelli che il valore del nostro Esercito ha ridonato alla Patria.

Essi sono qui tutti, delle terre redente, venuti a rendervi spontaneo omaggio.

Esse attendono fidenti che anche per loro il diritto della nazionalità sia fatto legge.

Signora, a cui piacque di essere compagna in questo viaggio all'illustre Vostro consorte, noi Vi ringraziamo d'aver qui portato la dolcezza del Vostro sorriso, nel quale abbiamo riletto tutta la bontà delle donne americane che profusero gemme di carità anche nella nostra terra.

Concedeteci di offrirvi un modesto segno della nostra devota riconoscenza. Il simbolo della nostra origine, che dice Roma materna nutrice di vita e di forza ».

Le parole del Sindaco sono coronate da vivissimi applausi.

Discorso del sen. Tittoni

Il sen. Tittoni, Presidente del Consiglio Provinciale di Roma, pronunzia il seguente discorso:

Signor Presidente!

Alla presenza Augusta del Re, la Provincia Romana saluta in Voi il degno rappresentante di una grande Nazione cui la libertà e la giustizia furono culla, che crebbe respirandone le aure, che pur nell'aspro perseguimento di fini realistici e di materiale benessere mirò sempre ad esse come al più alto ideale, che a questo ideale s'ispirò intervenendo nella grande guerra europea e gettando in essa il peso decisivo della sua potenza e della sua ricchezza, che di questo ideale vuole ora assicurare il definitivo trionfo nel mondo.

Il pensiero alto, civile, umano della Nazione americana trovò in Voi un geniale interprete. La vostra parola ammaestratrice, ammonitrice, eccitatrice dei più nobili sentimenti e delle più generose risoluzioni trovò un'eco simpatica e profonda in tutti i popoli. I vostri accenti penetrarono nella più intima fibra dell'anima popolare non soltanto per la loro elevatezza, lucidità e serenità, ma anche perché alieni da declamazioni, da esagerazioni, da infingimenti: parvero, quali erano, la manifestazione cristallina di una coscienza integra nemica di ogni prepotenza e di ogni violenza, desiderosa di bene, assetata di verità e di giustizia.

Voi conoscete già, Signor Presidente, il nostro popolo. Voi lo conoscete attraverso le centinaia di migliaia di lavoratori italiani che all'affetto per la patria lontana che arde nei loro cuori di purissima fiamma, associano l'affetto pel vostro grande paese al quale portano il tesoro del loro lavoro indefesso e della loro sobrietà proverbiale. A voi quindi sarà facile comprendere le aspirazioni nazionali per le quali i figli d'Italia hanno combattuto non solo sotto il glorioso vessillo della Croce di Savoia, ma anche, ed in gran numero, sotto la nobile bandiera stellata dell'Unione Americana, creando così un nuovo vincolo di fratellanza tra i nostri paesi.

La concezione della storia quale rampolla dalle opere che scriveste prima di essere assunto alla presidenza degli Stati Uniti e quale avete poi trasfuso nei vostri classici messaggi pone le idee morali a base della vita dei popoli che in tanto sono veramente grandi in quanto arricchiscono di nuove idee il patrimonio morale ed intellettuale dell'Umanità. L'unità morale che segna per voi l'ideale della Nazione americana deve trasformarsi nell'unità morale di tutti i popoli raccolti nella Società delle Nazioni. Ciò preconizzarono anche i pensatori italiani ed oggi raccolti intorno a voi, voi vedete i discepoli di Terenzio Mamiani e Pasquale Stanislao Mancini. Veggenti e precursori essi furono e voi siete un veggente e un precursore con essi e con tutti i grandi che hanno anticipato col loro pensiero il progresso umano

Anche il discorso del sen. Tittoni è calorosamente applaudito.

Un giorno le vostre parole saranno ricordate come profetiche, come oggi a me piace di ricordare come profetiche quelle che Victor Hugo pronunciava mezzo secolo fa e che sono divenute la realtà vivente dell'ora che volge: « La violenza comincia ad essere giudicata, la guerra sarà messa in stato d'accusa. La civiltà su denuncia del genere umano istruirà il processo di coloro che vorranno provocare la guerra ».

Il vostro illustre predecessore Jefferson, del quale voi ed il vostro Ambasciatore e nostro caro ospite ed amico Nelson Page nelle vostre insigni pubblicazioni avete giustamente magnificato l'opera, edificando in Washington la sede del Governo federale, volle dare ad essa il nome di Campidoglio perciò nessun nome poteva simboleggiare meglio la civiltà mondiale. Voi che venendo dal nuovo Campidoglio avete oggi asceso il clivo dell'antico, scrivevate già nella vostra storia del popolo americano: « Guardiamoci indietro e scorgeremo la via migliore per camminare innanzi ». Ebbene da questo sacro colle gettate lo sguardo indietro e scorgerete Roma e Venezia che verso l'Oriente furono il baluardo della civiltà. E l'Italia rinnovellata è oggi nuovamente con Roma e Venezia, baluardo della civiltà.

Signor Presidente! Come il popolo americano ha trovato in voi un degno interprete, così il popolo italiano lo ha trovato nel suo Re. Le parole che il nostro Sovrano, reduce dai campi di battaglia dove il suo valore rifulse insieme a quello dei soldati e dei marinai, rivolse ieri l'altro al Parlamento, io le ripeterò qui e vorrei che fossero ripetute nell'Italia intera nelle sfere intellettuali come nelle officine e nei campi, nelle ricche dimore, come negli umili casolari, poichè esse devono costituire il nuovo *credo* nazionale.

Ha detto il Re: « Dal trionfo delle idealità, per le quali impugnammo le armi e conseguimmo la vittoria i popoli, dopo così sanguinoso flagello, han ragione di attendersi un assetto che assicuri più giusti ordinamenti, più elevate forme di civile convivenza onde per quanto è umanamente possibile, siano rimosse le cause degli aspri dissidi e istituiti modi per giustamente risolverli, e sia quindi assicurata una pace che a tutti permetta e a tutti garantisca, la leale, feconda e necessaria gara nel campo immenso dell'umano lavoro ».

La risposta di Wilson

Prende subito la parola il Presidente Wilson, il quale risponde al Sindaco ed al Presidente del Consiglio Provinciale di Roma dicendosi lieto ed orgoglioso di essere stato proclamato cittadino romano

Ha gentili espressioni di intensa gratitudine verso il popolo di Roma per le entusiastiche dimostrazioni di simpatia avutene e riafferma la sua fede in un migliore destino dell'Umanità, cui l'Italia ha dato tanto tributo di sangue e di sacrifici, che dovranno raccogliere il meritato premio con il riconoscimento delle nostre aspirazioni nazionali.

Conclude inneggiando alla Società delle Nazioni.

Un'acclamazione vibrante, commovente saluta le belle parole pronunziate dal Pres. Wilson.

Terminatata così la cerimonia, gli ospiti illustri ed i nostri Sovrani, fra le rinnovantisi acclamazioni degli invitati attraversano le sale dei Palazzi Capitolini e si recano nel Gabinetto del Sindaco ove si trova il *buffet* particolare.

Fra nuovi applausi, alle ore 24, passando per le sale del Museo, escono dal Campidoglio e fanno ritorno alla Reggia.

La folla degli invitati verso le ore 1.30 comincia ad abbandonare le sale capitoline.

Un comunicato dei giornalisti americani

I giornalisti americani hanno formulato il seguente comunicato:

« I giornalisti americani inviati dai loro giornali per trasmettere notizie sullo svolgersi della Conferenza Internazionale della Pace e la visita del Presidente degli Stati Uniti in Europa, desiderano rilevare la cortesia e la considerazione con le quali sono stati accolti dal Governo italiano in occasione del soggiorno del Presidente in Italia. Al tempo stesso essi desiderano esprimere la profonda e grata impressione riportata per la maniera con la quale i loro affari furono curati da S. E. l'Ambasciatore d'Italia in Francia e dal tenente L. Segre, incaricato di accompagnarli da Parigi a Roma, e per la cortese, efficace attività di questo ufficiale che ha riscosso la più sincera e cordiale gratitudine di tutti loro.

Sono pure profondamente obbligati, al capitano Ugo De Kahts, Comandante Italiano a Modane, che con i suoi sforzi ha facilitato i loro movimenti alla frontiera italiana, e desiderano esprimere al suo Governo tutta la loro gratitudine per le di lui cortesie

Richard V. Oulahan, *New Jork Times* – J. Fred Essary, *Baltimore Sun* – Arthur B. Krock, *Louisville Courier-Journal* – Raymond A. Walsh, St. *Louis Times* – Edward B. Partridge, *San Francisco Sunset* – Oliver Owen Kuhn, *Washington Star* – Truman A. Talley, *New Jork Herald* – Paul W. Hanna, *New Jork Call* – Louis Seibold, *New Jork World* – Arthur M. Evans, *Chicago Tribune* – Clinton W. Gilbert, *Philadelphia Ledger* – Jay G. Heiden, *Detroit News* – Lawrence Hills, *New Jork Sun* – Montague Glass, *Mac Clure Newspaper Syndacate* – Frederick William Wile, *The Daly Mail* – Frederick Moore, *New Jork Tribune* – James J. Montague, *New Jork American* – E. M. Hood, *Associated Press* – David Lawrence, *New Jork Evening Post* – Ramon De Franch, *La Prensa di Buenos Ayres*.

La Massoneria scozzese a Wilson

Il dr. William Burgess, quale Presidente del Supremo Consiglio ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente Wilson:

« Il Supremo Consiglio Scozzese, Antico e Accettato, porge il benvenuto in Roma a Voi che rappresentate così nobilmente nell'America alleata e in tutto il mondo le idee di umanità, di civiltà e di progresso che la Massoneria di Rito Scozzese si adoper a diffondere in questo paese.

« Il nostro Supremo Consiglio confederato ai Supremi Consigli degli Stati Uniti d'America, giurisdizione sud (Washington) e giurisdizione nord (Boston) augura che il trionfo della Vostra opera umanitaria possa presto assicurare la libertà e l'indipendenza a tutti i popoli e al mondo i benefici della libertà.

Il messaggio aereo di Napoli

Alle 10,20, giungono da Napoli su due apparecchi « *Ilva* » i piloti capitano Cesare Bortoletti e tenente Giammaria Ranucci, latori nel messaggio della città di Napoli a Wilson, col quale quell'Amministrazione Comunale invia il saluto all'illustre ospite e l'invito a visitare quella città.

I due aviatori hanno compiuto il percorso – malgrado le avverse condizioni atmosferiche – in poco più di un'ora.

Dopo aver atterrato, i due ufficiali si sono recati in automobile al Quirinale, dove il Prefetto di Palazzo, duca d'Eboli, li ha introdotti dal Presidente, il quale, insieme alla signora ed alla signorina, li ha ricevuti con molta cordialità, dimostrando di gradire sommamente il messaggio.

IL SALUTO DE « LA GIOVANE ITALIA » ALLA « GIOVANE AMERICA

L'Associazione naz. « La giovane Italia » che risiede a Milano, ed ha i suoi Comitati sparsi per 80 città di tutta la penisola, ha assunta l'iniziativa di fare inviare da ogni parte d'Italia al Presidente degli Stati Uniti un saluto inspirato ai sentimenti che animano l'ardimentosa Associazione: di rispetto e venerazione per ogni altro popolo che lealmente cooperi all'impresa della civiltà umana, e di nobile orgoglio per la parte che l'Italia sempre ha sostenuto e sostiene nella gara di elevazione delle più civili nazioni del mondo.

Ecco le parole della cartolina che a decine di migliaia di copie giungerà al Presidente degli Stati Uniti.

«In Woodrow Wilson – La Giovane Italia – Memore dei grandi italiani – che da Colombo a Garibaldi a Mazzini a Marconi – han resa possibile – col pensiero e con l'opera – oltre tanta onda di mare – tanta fraternità di spiriti – saluta – La Giovane America ».

Un indirizzo d'omaggio dei dalmati

Gli onorevoli Ercolano Salvi di Spalato, e Giovanni Iubin di Traù, deputati alla Dieta di Dalmazia, a nome di tutta la deputazione dei dalmati convenuti a Roma, presentarono all'ambasciatore degli Stati Uniti un indirizzo d'omaggio con preghiera di consegnarlo al Presidente Woodrow Wilson.

La "Terenzio Varrone" a Wilson

Iersera, per la solenne occasione, convocati i soci in adunanza straordinaria, il presidente della società « Terenzio Varrone », prof. Ciro Nispi-Landi decise di spedire al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«A Voodrow Wilson, Ambasciata Americana, Roma.

La Società Nazionale storico-artistica Terenzio Varrone invia il suo fervido saluto al Presidente della Repubblica degli Stati Uniti dott. Voodrow Wilson, al suo fausto giungere in Roma, nella Capitale d'Italia, nella gloriosa metropoli della latinità, che diede con Cristoforo Colombo, con Americo Vespucci i rivelatori ardimentosi di un nuovo mondo, i fatidici precursori della grande civiltà americana, cooperatrice generosa e possente nel debellare la barbarie ».

Il programma d'oggi

Il programma ufficiale di oggi é il seguente:

Nel mattino alle 10, il Presidente Wilson si recerà al Pantheon a visitare, le tombe dei Re: alle 10,30 sarà ricevuto all'Accademia dei Lincei, da dove muoverà per andare a visitare il Foro Romano.

Alle 12,30 avrà luogo in suo onore una colazione all'Ambasciata Americana.

Nel pomeriggio, alle 15,15 il Presidente si recherà in automobile al Vaticano; alle 17 visiterà la Chiesa protestante di S. Paolo in via Nazionale, ove saranno ad attenderlo i rappresentanti ufficiali di tutte le chiese evangeliche d'Italia; alle 20 avrà luogo un pranzo intimo a Corte.

Alle 21,20, il Presidente partirà per l'alta Italia

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

LEGGI E DECRETI

Decreto Luog. N. 1980 che radia dal quadro del R. naviglio i piroscafi « Baia » e « Flora ».

Id. id. nn. 1973, 1974 e 1977 riflettenti: Riscossione di dazi comunali, assegnazione di quote governative, erezione in ente morale.

NEI MINISTERI

Min. ind. comm. e il lav.: Comunicato – Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – **Corte dei Conti:** Disposizione nel personale dipendente – Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MILANO, 3. — **Serrata di cinematografi.** - Ieri i proprietari dei cinematografi per protestare contro le ultime disposizione prefettizie non riaprirono i cinematografi nemmeno all'ora fissata per gli spettacoli.

Sulle porte erano attissi dei cartelli con la scritta: Chiuso per protesta.

Italia Meridionale

TARANTO, 3. — **Onorificenze giapponesi ad ammiragli italiani.** — L'Imperatore del Giappone ha conferito la Gran Croce del Tesoro Giallo al vice ammiraglio Solari e al contrammiraglio Acton per gli importanti servizi resi alla causa degli alleati in questa piazza Marittima militare, durante la guerra.

TARANTO, 3. **La partenza del prof. Mandrescu.** — E' partito per ritornare in patria il prof. Simeone Mandrescu dell'Università di Bucarest, pres. del Comitato d'azione dei rumeni irredenti d'Italia, ove si é trattenuto per compiere la ben nota missione affidatagli durante la guerra.

VERONA, 3. — **Per il canale navigabile Verona-Legnago.** — Il Consiglio prov.le ha approvato la proposta della Deputazione di procedere all'attuazione del canale navigabile giá progettato fra Verona-Legnago e il mare.

Il canale è richiesto da importanti interessi agricoli e commerciali della parte bassa della nostra provincia e delle altre zone bagnate dall'Adige.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

LE FERROVIE SVIZZERE

Berna, 3 - Mentre il Consiglio Federale ha approvato gli statuti delle società cooperative dell'Unione Svizzera dei trasporti marittimi, esaminiamo quali furono le cifre relative al movimento ferroviario svizzero. In novembre l'eccedenza delle entrate fu 1.900.000 fr. in luogo di 3.425.672.

Nei primi 11 mesi del 1918 si incassarono 214.447.512 fr. contro 180.422.053 dello stesso periodo 1917.

Il totale delle eccedenze nel periodo gennaio novembre 1918 fu di 16.560.693 fr. mentre furono 39.593. 554 fr. nello stesso periodo 1917 si ha quindi una diminuzione di 23.032.861 fr.

TEATRI ED ARTE

UN MUSEO D'ARTE FRANCESE A LONDRA

Parigi 3 — Sorgerà a Londra un museo d'arte moderna francese. Il progetto da vario tempo accarezzato sta per essere un fatto compiuto.

Alla *Tate Gallery* sarà aggiunto un appodiàto e le prime opere da esporsi saranno quelle di Hugh Lane e Salting.

Scienze e Lettere

NUOVA CURA DELLA « GRIPPE »

All'accademia di medicina di Parigi, nell'ultima adunanza il Dott. Rémond di Metz ha fatto una relazione sulla cura della *grippe* mediante i metalli colloidali i quali agirebbero più energicamente per iniezione che per frizione.

Il minimo della reazione é dato dal *serum* canforato ottenuto mettendo in fusione per 24 ore da 20 a 25 grammi di canfora in un litro di *serum* (formolo Hayen) – Le iniezione di tale prodotto in dose di 15 c. c. offrono un'azione sicura sulle lesioni polmonari in evoluzione.

Novità, Varietà, Aneddoti

LA STAMPA FRANCESE A METZ

Mentre si parla di opporre al giornale jugo-slavo-francese a Fiume, un giornale « Il Risveglio » italiano vediamo quali erano a Metz i giornali francesi prima della guerra. Erano: *Le Messin*, *Le Lorrain* e *Le Courrier*. Questi tre giornali non ebbero vita durante la guerra, ma dal 1º corrente hanno ripreso le pubblicazioni.

Drammi di terra e di mare

GRANDE INCENDIO A LONDRA

(S) **Londra**, 2. — Un incendio ha distrutto un grande edificio situato nel quartiere dell'Est, che serviva come ricovero durante gli attacchi aerei e che poteva contenere venticinquemila persone. Un vento violento alimentava le fiamme. I pompieri non sono riusciti a salvare i magazzini attigui ove erano depositati grani e numerosi altri generi di approvvigionamento. Soltanto per questi depositi i danni si elevano ad un milione di sterline; quelli arrecati agli edifici ascendono a mezzo milione di sterline. Quasi nulla era assicurato.

I giornali dicono che l'immensa quantità di viveri così distrutta costituisce una vera perdita per il paese.

Il monopolio del carbone

CENSURATE 6 RIGHE

Occorre tuttavia evitare che, approfittando della tregua conseguente alla sospensione, la non mai abbastanza lodata burocrazia riprenda tra non molto la rovinosa via sulla quale pare si voglia pel momento arrestare.

Ci sembra quindi opportuno esaminare, nella forma più accessibile anche ai profani, il problema tanto discusso affinché il pubblico possa formarsi una *sua* opinione.

Fermiamo per oggi la nostra attenzione sul progettato monopolio dei carboni.

Il concetto fondamentale, di evidente origine Giuffridiana, é questo: Lo Stato ha assoluto bisogno di nuove entrate. A loro volta i consumatori devono pagare il carbone ad un prezzo quanto possibile più prossimo al prezzo di origine. Si deve sopprimere la lunga e parassitaria catena degli intermediarii, ponendo la sola intermedianza dello Stato fra produttori e consumatori. Si avrà così il duplice risultato vantaggioso: di far incassare allo Stato il compenso delle sue prestazioni, e di applicare ai consumatori il minor prezzo possibile.

Senonché questa semplicistica visione di un problema quanto mai complesso, si manifesta destituita di qualunque fondamento pratico.

Nel biennio 1912-1913, sono state importate in Italia 12.000.000 di tonnellate di carbone: questa cifra é fornita dalla statistica. Ed é appena il caso di osservare che ci si deve riferire al periodo normale, prebellico, per fare un calcolo corrispondente ai tempi normali verso i quali ci avviamo.

Quale margine di guadagno *ragionevole* può offrire l'operazione?

E' notorio che gli importatori calcolavano il loro utile in circa tre *pences* la tonnellata, nette: (comprese cioè spese di nolo, mediazioni ecc.) escluse le compere di speculazione, delle quali accenneremo più innanzi. E vanno tanto più escluse nel caso di commercio statizzato, perché non possiamo supporre che lo Stato voglia tentare la speculazione il cui esito negativo si ripercuoterebbe sui consumatori. Orbene, si può vedere una qualunque proporzione fra il vantaggio che lo Stato ritrarrebbe dal monopolio (sempre nella ipotesi favorevole che esso sia capace di esattamente sostituirsi al commercio libero), l'enorme danno cagionato al commercio, e la macchinosa costruzione di un'azienda monopolistica?

Anche se lo Stato lucrasse interamente il guadagno medio di tre *pences*, il gettito complessivo sarebbe ben misera cosa in confronto dei cinquecento milioni che costituiscono, a dire del Ministro del Tesoro, il fabbisogno dell'Erario.

Ma si noti che l'ipotesi di un guadagno da parte dello Stato, pari a quello del commerciante, ha come presupposto, la identicità di mezzi di sistemi, di spese di esercizio, ecc. Ora, chi può credere in buona fede, vivendo ad occhi aperti, che la burocrazia avrà la stessa scaltrezza, agilità, sollecitudine interessata dei liberi commercianti?

L'opinione contraria è purtroppo fondata su esempi gravissimi e di pubblica ragione.

Durante i tre anni e mezzo di guerra, lo Stato ha monopolizzato il servizio di ricevimento piroscafi, scarico e rispedizione delle merci in tutti i porti del Mediterraneo. Il triste risultato di questo monopolio si è che i porti sono talmente congestionati per l'enorme quantità di merce accumulata e non rispedita ai destinarii invano aspettanti, che non è più assolutamente possibile sbarcare una tonnellata di merce.

Non solo: del moltissimo materiale arrivato, per un valore che supera i due miliardi, non si conosce ancor oggi quanto effettivamente è stato sbarcato quanto fu rubato o disperso, quanto è stato e debba ancora essere addebitato ai destinatarii.

Altro esempio. Il Ministero Approvvigionamenti e Consumi, ha fatto monopolizzare l'importazione e la distribuzione delle derrate alimentari.

Tutti sanno (e chi non ne avesse notizia può apprenderlo dal giornale « Il Lavoro » di Genova che ha provocata una severa inchiesta anche da parte della Autorità Giudiziaria) che nella sola Darsena del porto di Genova, si sono riscontrate 40.000 casse di lardo completamente putrefatto. Oltre a questo enorme quantitativo perduto, altro se ne aggiunge quotidianamente, costituito dalle partite respinte dagli enti comunali di consumo.

Tale rilevantissimo danno è stato principalmente provocato dalla insipienza dei così detti competenti, i quali si sono dimenticati che anche il lardo va conservato in frigorifero. E' doveroso soggiungere che, non appena scoperto il malanno, la burocrazia tecnica vi ha tosto messo riparo, affrettandosi ad introdurre in frigoriferi il lardo......già putrefatto.

Questi gli *esempi storici* più clamorosi, trascurando quanto è avvenuto col monopolio siderurgico, per merito del quale, l'industriale che attendeva ghisa ematite, si vedeva arrivare ghisa comune: quegli che doveva usare rame comune, riceveva rame elettrolitico ecc.

Come si può sostenere in buona fede, lo ripetiamo, che la burocrazia si è dimostrata capace di esercitare il commercio?

Si obbietta: Nella peggiore delle ipotesi, si otterrà questo risultato: che il guadagno, per limitato che sia, andrà sempre a beneficio dello Stato ed il consumatore pagherà un prezzo minore.

A prescindere dalla profonda immoralità di un tale ragionamento, in quanto considera come inesistenti le persone dei commercianti ed il loro diritto di vivere, si può dimostrare matematicamente che in quella mediocre illusione, non vi è ombra di verità.

I commercianti guadagnavano (ben inteso, ante guerra, perché delle speculazioni compiute a guerra dichiarata non si può tener conto), per due ordini di ragioni tecniche: astrazione fatta dalla loro prontezza ed attività interessata.

1º Perché agli acquisti di carbone, accoppiavano la speculazione sui noli.

2º Perché di frequente comperavano a così basso prezzo al paese d'origine, da poter vendere in Italia a prezzo inferiore a quello pagato dal consumatore inglese.

E' noto infatti che il prezzo di vendita del carbone é fortemente influenzato dal costo del nolo. Il commerciante accorto, che seguiva quotidianamente il mercato dei noleggi, approfittava della momentanea eccessività di tonnellaggio per importare carbone a cinque, quattro e perfino tre scellini e mezzo. Cioé per una somma che per l'armatore inglese rappresentava il rimborso delle spese di viaggio, ma gli offriva la possibilità di fare un carico di ritorno, remunerativo.

Inoltre, cogliendo il momento in cui le miniere inglesi, per effetto della sovraproduzione, avevano i cantieri ingombri di minerale, i commercianti italiani comperavano a prezzo bassissimo, e gettavano sul nostro mercato ingenti quantitativi ridotti al minimo prezzo, pur speculando largamente.

Quale funzionario di Stato, in regime di monopolio saprà, ed anche sapendo, potrà fare altrettanto?

Quando il degnissimo commendatore rappresentante del Monopolio italiano, si presenterà alla borsa inglese dei carboni, troverà tutti i proprietarii di miniere convenientemente coalizzati, che gli faranno offerte ad un unico prezzo, (certo non...svantaggioso per loro), ed a data fissa.

Dopodicché quel rappresentante dovrà procurarsi il tonnellaggio. Ché se per sventura già avesse accaparrato il tonnellaggio, la posizione dei venditori di carbone diverrebbe tanto più formidabile, in quanto essi saprebbero che l'Italia non potrebbe tenere indefinitamente immobilizzati i piroscafi, attendendo prezzi migliori.

Del prevedibile trattamento inglese, costituiscono sintomi sicuri, gli ordini del giorno fieramente ostili testé votati all'unanimità da tutte le Corporazioni minerarie di Londra, Cardiff e New Castle, ed divulgati dalla « Stefani ».

Il sen. Rolandi Ricci ha enunciata una grande verità in Senato: « Il monopolio, egli ha detto, non é proposto per l'Erario, né per i consumatori esso é proposto per la burocrazia ».

Certo é che, chi esamini con obbiettiva sincerità il problema, deve con amarezza conchiudere che la risoluzione datagli dal nostro Governo, é assolutamente inconsiderata e dannosa al Paese, e deve augurarsi da buon italiano, che una salutare resipiscenza allontani il minacciato male.

COAL.

Cronaca di Roma

VATICANO — Il Papa ha ricevuto in private udienze: il Card. De Lai, vescovo di Sabina, segr. della S. Congreg. Concistoriale; il Card. Giorgi, Penitenziere maggiore; mons. Michele O' Riordan, Rettore del Collegio Irlandese; mons. Filippo Evangelista; p. Domenico M. Tavani, vicario gen. del Frati Minori Conventuali; p. Hertzog, procurat. gen. dei Sulpiziani.

S. P. Q. R.

BOLLETTINO DELLA SALUTE PUBBLICA.

L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi per influenza nelle ultime 24 ore, sono stati 18.

La vendita della carne bovina. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che, in occasione dei festeggiamenti odierni e per la sospensione generale dei lavori, la vendita al pubblico della carne bovina macellata sarà effettuata domani 5 corr.

I funerali di David Lubin

Benchè non annunziati dai giornali, i funerali di David Lubin, il geniale ideatore dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, sono riusciti solenni nella loro intima semplicità.

Alle ore 15,30, di ieri, la salma chiusa in triplice cassa venne portata dalla camera ardente nel vestibolo del palazzo dell'Istituto, ove il presidente on. marchese Cappelli le diede, con parola commossa, l'estremo saluto, rammentando le molte benemerenze e, sopratutto, il grande spirito umanitario dal quale fu animato nel concepire il proposito di creare un organismo mondiale di agricoltura, che facesse conoscere i risultati della produzione e affratellasse gli agricoltori di tutto il mondo.

« Questi elevati sentimenti – disse l'on. Cappelli – questo fervido tuo apostolato o David Lubin, sarà la nostra guida per procurare sempre tutto il bene possibile all'umanità. Il tuo venerato nome come sarà di esempio alle generazioni presenti sarà ricordato con riconoscenza dalle venture che non dimenticheranno la tua opera disinteressata, instancabile filantropica ».

La salma fu poi deposta sul carro di 1º classe della fraternità israelitica, coperto da splendide corone, fra le quali quella della famiglia dell'estinto, di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, del Presidente dei Delegati degli Stati aderenti e dei funzionari dell'Istituto, che tutti vollero seguirla sino al Verano insieme a molti amici ed ammiratori dell'illustre scomparso.

Ripristino di servizii postali nelle terre liberate — Con effetto immediato, é stato ripristinato il servizio delle raccomandate per le città di Belluno Udine, Pordenone, Conegliano e Vittorio.

Il gen. Giardino alla « Sursum corda ». — Il Comitato Centrale della Federaz. naz. «Sursum Corda» ha nominato il gen. Giardino membro del Comitato d'onore della Federazione stessa.

Il gen. Giadino ha risposto con la seguente lettera al pres. sen. Emilio Conti:

« Ringrazio vivamente lei ed il Comitato Centrale della « Sursum Corda » della nomina a membro del Comitato d'onore, che accetto con grato animo e con piena fede nell'alta missione nazionale della Istituzione Mai come ora, che abbiamo vinta la guerra io credo che abbiamo bisogno di tener viva la fiamma, e pronti sempre i corpi e gli spiriti! Grazie e cordialmente suo generale Giardino »

Disserviario postale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Signor direttore del

« *Popolo Romano* »

Mi pare che in Italia i servizi postale e telegrafico non esistano più, e che siamo dunque tornati di nuovo ai *procaccia*, che impiegavano una settimana per recapitare una lettera!

La corrispondenza dall'Alta Italia e dall'Italia Centrale impiega oggi 6, 7 ed 8 giorni per il recapito se ha la fortuna di essere recapitata! Non parliamo dei telegrammi, che giungono con 2, 3 e 4 giorni di ritardo!

Almeno se di questo disservizio si prevenisse il pubblico, si risparmierebbero molti denari, che oggi debbono considerarsi come gettati via.

La ringrazio della pubblicazione.

Dev.mo **Un abbonato**

Club Alpino Italiano. — Domani, domenica, alle 11, nella sala del *Modernissimo* a piazza S. Marcello, il sig. Mario De Lucca, socio della Sez. di Torino del « Club Alpino Italiano », terrà una conferenza dal titolo « *Ai Confini d'Italia.* (Il Bernina) ».

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Tentato suicidio. — L'impiegato Renato Renzi di a. 19, ieri alle ore 14 nella propria abitazione in via Americo Vespucci 51, perchè affetto da nevrastenia tentò suicidarsi ferendosi con un rasoio al torace.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Improvviso malore. — L'impiegato Augusto Pandolfi di a. 56 ab. in via Conservatorio 64, ieri alle ore 18, in p. Poli fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rissa. — Ieri sera in una osteria in via Appia Nuova, Costantino Simonino di a. 25, per futili motivi venuto a lite con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello alla schiena.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 12 giorni.

TEATRI DI ROMA

LE NOVITA' AL « VALLE »

Le tre novità rappresentate ieri sera dalla compagnia Sainati ebbero tiepido successo.

Il teatro del Grand Guignol, sorto con un programma ben definito, può essere più o meno discutibile, può interessare più o meno la massa del pubblico ma è teatro con una fisonomia propria e che trae ragione della sua esistenza dal suo carattere d'eccezione. Spesso però — ed è male — per la limitazione del suo speciale repertorio, questo teatro deve accogliere lavori che coi fini del Grand Guignol hanno poco o niente a vedere. E a questa categoria appartengono appunto le tre novità messe in iscena ieri sera, le quali non contengono nè il tragico raccapricciante del repertorio drammatico, nè paradossale grottesco di quello comico.

L'ora che volge di M. Cannassi è, ad esempio, un bozzetto di propaganda la cui rappresentazione poteva essere giustificata qualche mese addietro, non lo è più ora, in cui lo svolgimento ci appare troppo palesemente improntato a una retorica ormai sorpassata.

Nè più interessante sembrò *Il figlio del reggimento* di Augusto Novelli, una farsa di vecchio stile, che certo nulla aggiunge alle simpatie che l'autore ha saputo meritamente guadagnarsi nella scena di prosa.

Migliori intenzioni mostrò il Vanni nel suo *Quartetto dei ciechi*, in cui è lo sconforto insanabile di un cieco invano anelante all'amore e alla primavera: quadretto tenue, scritto con garbo, che ha però il torto di ricordare motivi non nuovi.

I tre lavori ebbero nel cav. Alfredo Sainati e nei suoi compagni degli interpreti valorosi, che il pubblico festeggiò anche nel noto dramma di De Lorde *Il sistema del dott. Goudron*, che completava il programma.

— Questa sera l'intero spettacolo si replica

18-19 MARZO AL « MORGANA ».

Ieri prima novità della stagione 18-19 *marzo* 1848 Il lavoro benchè vecchio, era nuovo per Roma e piacque moltissimo dato lo spirito satirico di Cletto Arrighi che ne dette ampio saggio nella sua famosa *Cronaca grigia*.

Nel nuovo lavoro dimostra molta perizia scenica e vengono lumeggiati diffusamente gli episodi della rivoluzione milanese nel 1848.

Molto riuscite le caricature degli ormai annientati nemici, che opprimevano le belle terre di Lombardia. Furono applauditi la Casilini, la Salvioni, il Zoncada che recitando nel dialetto milanese resero più veri i personaggi da essi interpretati; molto bene il Garavaglia, la Baghetti e il Rosa.

Fu eseguito lo scherzo comico: *Donne che piangono*

— Dato il successo dello spettacolo, oggi si replica in onore a Wilson. Il teatro sarà illuminato a giorno ed interamente pavesato.

***

Costanzi. — Ieri sera, in spettacolo di gala venne rappresentato il *Don Carlos* che ebbe il consueto grande successo. Vennero eseguiti applauditissimi gli inni italiani quelli degli alleati e furono festeggiatissimi la Russ il Bassi, il Galeffi, il Cirino e gli altri.

— Stasera riposo e domani diurna con *Ballo in maschera*. Lunedì le nuove opere di Puccini.

Quirino. — Irma Gramatica, riportò ieri sera nell'*Odette* di Sardou, uno dei suoi grandi successi.

Stasera alle 21 replica a richiesta generale della brillantissima commedia *La dame de chambre*.

— Domani doppio spettacolo: alle 16.30 *Odette*; alle 21 ultima definitiva replica della *Dame de chambre*.

Nazionale. — Ieri sera, dinanzi a un folto uditorio, venne rappresentata la nuova commedia in tre atti di Mulè: *E ccu saluti...*

La vicenda è assai tenue e svolge l'episodio di una fanciulla, il cuore della quale è conteso da due giovani.

La ragazza riesce a sposare l'uomo che ama, e che finalmente torna dalla guerra, mentre il rivale per cui ella non provò che un sentimento di affettuosa amicizia, cavallerescamente si ritira in buon ordine facendo agli sposi i suoi auguri: *e ccu saluti.....*

La commedia recitata magistralmente da Angelo Musco e dalla sua compagnia fu accolta lietamente dal pubblico che volle anche salutare l'autore alla ribalta.

Adriano. — Stasera replica dello spettacolo dato per serata di gala in occasione dell'arrivo in Roma del Presidente Wilson, con svariato programma del Circo Equestre Italiano.

Imminente debutto dei celebri uomini volanti *The Diavolos*.

Manzoni. — Per lo spettacolo in onore del Presidente Wilson la sala del « Manzoni » era ieri sera affollatissima. Applausi fragorosi e acclamazioni all'Uomo illustre salutarono l'inno americano e quello reale italiano. Il solito grande successo riportò la brillante commedia: *Il romanzo di un farmacista povero*.

— Stasera ripresa dell'applaudita commedia: *Signore voi siete un......*

Domani due repliche.

Eliseo. — Ieri sera *Maternità* di Bracco ha segnato un nuovo trionfo per Alda Borelli che ha avuto calorose acclamazioni alla fine di ogni atto ed a scena aperta.

Stasera *Andreina* altro capolavoro di Sardou protagonista Alda Borelli.

Domani nella diurna *Francillon* di Dumas e nella serale replica a richiesta *Maternità* di Bracco.

Piccoli — Oggi ultime repliche della *Avventure di Arlecchino* e *La bella Persiana*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Riposo.

Quirino. — *La dame de chambre*, ore 21.

Valle. — *L'ora che volge – Il figlio del reggimento – Il quartetto dei ciechi – Il sistema del dott Gaudron*. ore 21.

Nazionale. — *E ccu saluti*, ore 21.

Adriano. — Circo Equestre ore 21.

Manzoni. — *Signore voi siete un...*, ore 21.

Eliseo. — *Andreina*, ore 21.

Morgana. — 18–19 *Marzo*, ore 21.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17,30 in poi e ore 21,30.

Piccoli. — (Via SS. Apostoli 12) – Spettacoli per bambini ore

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO
IL COMITATO SEGRETO.

Il Senato si riunirà in Comitato Segreto il 14 corr. alle 15 per prendere accordi sulla via da seguire per una sollecita riforma del Senato.

Un progetto per la nostra emigrazione

E' apparso ora su alcuni giornali — come una primizia — lo schema del trattato italo-francese per il lavoro e l'emigrazione. E' invece, un progetto che risale al maggio 1917, pubblicato nel *Bollettino dell'Emigrazione* del mese successivo.

Il Commissariato dell'Emigrazione in Francia dopo averlo esaminato nominò una Commissione la quale annunziò un contro progetto che da un anno e mezzo ancora si attende.

Intanto è interessante ricordare che la Sezione XX della Commissione per il dopo guerra ha accettato la mozione del comm. De Michelis — già pubblicata dalla stampa – tendente a risolvere vari punti dello schema di trattato proposto dal nostro Governo.

Si potrebbe supporre che non vi fossero difficoltà in questo senso; dato che il partito radicale francese ha votato negli scorsi giorni conclusioni che si avvicinano a quelle italiane iriprodotte ora da una parte della nostra stampa; ed è di ieri la dichiarazione del Ministro del Lavoro inglese Barnes il quale preconizza appunto un'intesa internazionale elaborata dal Congresso della pace: intesa che ha molta analogia con i postulati della mozione De Michelis.

Le truppe italiane nell'Istria

Dovunque le nostre truppe, che si recano nei vari paesi dell'Istria, vengono accolte entusiasticamente dalle popolazioni a cui portano, oltre al valido aiuto morale, grande assistenza distribuendo viveri e medicinali.

MINISTERO INTERNO
L'on. Paratore Sottosegret. di Stato

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri fu stabilito di creare presso il Ministero dell'Interno un ufficio diretto da un Sottosegretario di Sato, per coordinare – in relazione al Comando Supremo – i vari servizi civili, occorrenti nei territori occupati dall'Esercito Italiano, in virtù dall'armistizio.

E' stato nominato a tale ufficio l'on. Deputato avv. Giuseppe Paratore.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
PRESTAZIONI DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZ. SUPERIORE

I Direttori dei gabinetti e dei laboratori sperimentali, delle cliniche e delle infermerie delle Università e degli istituti superiori di grado universitario sono stati autorizzati ad eseguire su richieste di pubbliche Amministrazioni e di privati, mediante indennità analisi, controlli, tarature, consultazioni ed altre analoghe operazioni e prestazioni. Nelle cliniche dipendenti dalle Università possono essere ammessi ammalati a pagamento. Parimenti possono essere ricoverati nelle infermerie delle scuole superiori di medicina veterinaria cavalli ed altri animali infermi

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
IL LIBERO COMMERCIO DELLE PELLI OVINE.

Con decreti in corso il Ministro valendosi delle facoltà di cui al D. L. del 19 dicembre 1918 n.302, ha disposto che a decorrere dal 10 corrente siano abolite le requisizioni delle pelli ovine. Restano ferme le disposizioni in vigore per la raccolta delle pelli caprine.

MINISTERO TRASPORTI
I treni Roma – Trieste

A datare dal giorno 5 corr. i treni direttissimi fra Roma, Venezia e Trieste, anzichè per la via di Treviso Casarsa–Portogruaro–Trieste come attualmente, verranno istradati per Treviso–Casarsa–Udine, e Gorizia venendo ripristinato il ponte Casarsa e Codroipo.

In tale occasione, corrispondendo a varie analoghe richieste il direttissimo Roma–Trieste (44) verrà fin dalla sera del 4 posticipato in partenza da Roma dalle ore 19 alle 19,45 con sensibile vantaggio per il pubblico e per l'inoltro della corrispondenza e dei giornali L'arrivo a Trieste avrà luogo alle 16,10.

In senso inverso la partenza del direttissimo 47 vien fissata alle ore 15, e l'arrivo a Roma alle 12, attualmente.

Contemporaneamente verranno attivate alcune modificazioni all'orario della linea Milano–Venezia in modo da accelerare i treni notturni della linea stessa, che saranno così messi in coincidenza coi predetti 44 e 47 per o da Trieste.

Per il traffico nella Puglia

I dep. Maury, De Amicis, Grassi, Cotugno, Luciani e Buonvino, anche in nome di colleghi pugliesi, hanno illustrato al Ministro Villa ed al Direttore Generale delle Ferrovie la triste condizione nella quale la Puglia si trova per la riduzione del servizio ferroviario. Il Ministro confermò la ragioni tecniche esposte dal Direttore Generale ma promise prossime agevolazioni ed il coordinamento del traffico.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Consiglio Superiore

La III sezione del Consiglio ha esaminato i seguenti oggetti:

— Lavori del III lotto del tronco di ferrovia Formia–Minturno della direttissima Roma–Napoli.

— Istanza e progetto per la elettrificazione della ferrovia Torino–Lanzo–Ceres;

– Applicazione di disposizioni intese ad ottenere economia nell'esercizio delle ferrovie secondarie meridionali.

Il Gabinetto

S. E. Bonomi ha così costituito il suo Gabinetto: Capo di Gabinetto: Petrocchi comm. Carlo, Segretari: De Francesco cav. uff. Ugo, Filippi cav. Liutprando, Bignozzi cav. Umberto.

Istituti Superiori

– Il prof. Giorgio Roster, già ordinario di igiene e direttore del reativo Gabinetto è stato nominato professore emerito presso la Sezione di medicina e chirurgia all'Istituto Superiore di Firenze.

— Il prof. Bellezza è confermato nell'incarico della lingua inglese all'Istituto tecnico superiore di Milano.

— Laneri prof. Carlo è stato incaricato dell'insegnamento dell'architettura della scuola superiore politecnica di Napoli.

MINISTERO AGRICOLTURA
Per il credito agli enti agrari del Lazio

Precedenti disposizioni avevano provveduto ad assicurare agli Enti agrari del Lazio un più largo e facile credito non soltanto per l'ordinaria coltivazione e conduzione dei terreni, ma anche per poter affrancare, aumentare e migliorare il patrimonio collettivo, e designato ed autorizzare Istituti sovventori.

Le disposizioni nuove, modificando ed integrando le precedenti stabiliscono: *a*). Gli Enti agrari debbono essere autorizzati a contrarre mutui con decreto del Ministro dell'Agricoltura e con decreto Reale; *b*) Il pagamento delle annualità è garantito con delegazione dell'esattore: e quando le entrate non coprano l'intero importo di un'annualità lo Stato anticiperà, salvo rivalsa verso l'Ente, la differenza che esso detrarrà da un fondo di L. 500 mila appositamente stanziato; *c*) Le Stato concorrerà nel pagamento dell'interesse in misura non superiore al 2 %. Non è stato fissato alcun limite del saggio dell'interesse, date le condizioni del mercato monetario e la conseguente opportunità di lasciare libera la contrattazione. Con tali disposizioni il Governo ha avuto di mira di assicurare, con un più efficace funzionamento degli Enti, il progresso agricolo del Lazio e di eliminare le lotte ed i contrasti fra i proprietari e lavoratori.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI
Per lo scambio di vaglia postali col Giappone

In seguito ad accordi con l'Amministrazione postale del Giappone d'ora innanzi l'importo di vaglia per quello Stato dovrà essere indicato in franchi e centesimi anzichè in *yen* ed in *sen* ed i vaglia provenienti dal Giappone dovranno esser pagati in franchi ai destinatarii, cioè dovrà essere pagato l'importo indicato nel vaglia con l'aggiunta del cambio notificato settimanalmente che si corrisponde ai privati per i vaglia francesi e tunisini.

INFORMAZIONI ESTERE

MOVIMENTO COMMERCIALE NEGLI S. U.

New York, 3. — Le esportazioni del mese di novembre u.s. furono 522 milioni in dollari in confronto a 488.193.000 dollari del Novembre 1917. Le importazioni invece salirono a 251 milioni di dollari in luogo 220.235.000 dello stesso mese dell'anno precedente.

Francia

Parigi, 3 — Una cannonniera ed un cacciatore della flottiglia del Reno sono giunti a Parigi venendo dall'Havre a Strasburgo per Châlons, Toul e Nancy. Questi due bastimenti portano a 10 il numero delle unità di questa flottiglia che ha risalito la Senna per la stessa destinazione.

Altri 11 bastimenti seguiranno la stessa sorte.

(S) **Nizza 2.** — La signora Billot moglie dell'antico Ambasciatore a Roma è stata investita da un tram a Saint Jean-Cap Ferrat ed è rimasta uccisa.

(S) **Parigi, 2.** — In capitano Ladoux, ex sotto capo del II Ufficio d'Informazioni del Min. della Guerra, é stato arrestato e tradotto alle prigioni della *Santè* sotto l'accusa di aver fatto scomparire documenti interessanti persone che potevano essere implicate in un processo in corso.

Germania

(S) **Zurigo, 3.** — Si ha da Berlino: Il colonn. Reinhardt é stato nominato Ministro della Guerra. Ieri i commissari del popolo conversarono con lue con il nuovo segretario degli Esteri, von Brockidorff Rantzau, circa la situazione delle provincie polacche

Il Governo tedesco ha telegrafato al Governo di Mosca protestando per la propaganda bolscevica fatta da Radek a Berlino e minacciando provvedimenti di rigore.

Russia

◆ (S) **Stoccolma, 3.** — Si ha da Helsingfors: Nelle elezioni municipali i partiti della borghesia conquistarono 34 seggi, i socialisti 26.

Borse e Mercati

BORSA DI LONDRA

	31	2
Nuovo prestito francese 5 %	86 —	86 —
Prestito francese 4 %	69 1/2	69 1/4
Prestito franc. 4 % non liberato	69 1/4	69 5/16
Nuovi Consolidati	59 1/4	59 1/8
Egiziano unificato	88 5/8	88 1/8
Rendita turca unificata	67 —	— —
Marconi	4 3/4	4 3/4
Argento in verghe	48 7/16	48 7/16
Rame contanti	112 —	112 —

Chéque su Italia 30.25 a 30.37 ½. — Cambio su Parigi 25.97 ½ a lungo termine 26.42 ½.

(S) **Amsterdam, 2.** — Cambio su Berlino *guilders* 29.60 – 30.40.

(S) **Madrid, 2.** — Cambio su Parigi 91 — 91.25

BORSA DI PARIGI

	2	3
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	61 55	61 55
Id. id. 3 % ammort. antica	72 15 ex	72 15
Id. id. 3 ½ %	89 75	89 75
Id. id. 3 ½ % amm. nuova	88 35	88 35
Prestito francese 1915 5 %	71 15	71 15
Id. id. 4 % liberato	70 80 ex	70 80
Id. id. non liberato	71 50 ex	71 50
Tunisine	324 50	327 50
Rendita Argentina 1896	— —	90 50
Id. Argentina 1900	78 60	78 95
Brasile 4 %	63 85	64 —
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	313 —	311 —
Rendita egiziana 6 % unificata	93 75	94 25
Id. Spagnuola esterna 4 %	— —	— —
Id Ungherese 4 %	— —	— —
Id. Italiana 3 ½ %	70 —	— —
Portoghese nuovo	— —	58 50
Rendita Russa 3 % 1891	37 50	38 —
Id. Russa 5 % 1906	55 50	55 50
Id. Russa 4 % 1909	46 54	47 —
Id. Serba 4 %	62 50	62 85
Id. Turca	70 75	70 85
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	1360 —	1375 —
Credito Fondiario	800 —	800 —
Crédit Lyonnais	1294 —	1292 —
Banca ottomana	— —	540 —
Banca Comm. Italiana	— —	795 —
Metropolitain	495 —	483 —
Azioni Suez	5455 —	5440 —
Thomson	763 —	768 —
Andalous	— —	— —
Nord Espagne	391 —	— —
Saragozza	— —	— —
Soc. Alti Forni di Piombino	126 —	124 —
Rio Tinto	1780 —	1760 —
Sosnowice	900 —	900 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasile *rescission*	— —	— —
Ferrovie ottomane	— —	— —
Chartered	31 —	31 —
De Beers	430 —	441 —
Ferreira Deep	— —	— —
Geduld	48 50	48 25
Gold Fields	53 —	53 75
Randfontein	— —	— —
Rand Mines	86 —	87 —
Cambio su Italia	84.— - 86 —	84.— - 86.—
Chéques su Londra	25.95 - 26.—	25.95 - 26.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

CROCE ✚ ROSSA

ELENCO DELLE OBLAZIONI

S.E. Pres. Cons. dei Ministri per conto della Loggia Suprema dell'ordine Figli d'Italia in America »	912,65
C.ssa Elena Porta Spinola Arnaboldi — Roma »	150 —
Alberto Manna, Deleg. C. R. I. Los Andes della Colonia per i mesi di agosto e settembre	2.980,96
Dr. Antonio Lebano Del. C.R.I. di Montevideo obl. raccolte »	502.911 —
Emanuele B. Condupulos Resid a Mekmes (Marocco) a ½ Comando del Corpo d'occupazione Egeo »	26,50
C.llo Biandomenico Devoti Delg. C.R.I. per l'Egeo (Rodi) »	260 —
Noto Carmelo – Lecce »	1,0.
Chas et Pastenè Del. C.R.I. Boston »	43.600 —
Società Forze Idrauliche »	3.157 —
Segr. gen. Com. Naz. Rif. Archivio »	575,10
id. id. id. id. id. id. »	128,10
id. id. id. id. id. id. »	7.689,60
Sementini Biagio obl »	2 —
Comit. XX Settembre San Josè de la Esquina »	1.500 —
Comit. It. di Guerra Cruz Alta »	2.000 —
Toso Elisa - Roma »	20 —
Comm. Ermelino Matarazzo Deleg. C.R.I. S. Paulo »	23 —
Comm. Ermelino Matarazzo Delg. oblazione conn. di Santos »	24.081 —
Rotondi Ang. Delg. C.R.I. Rio IV »	5.494,10
Paolo Bajocchi Delegato C. R. I. Rosario Sta Fè »	1000 —
Fernandez cav. uff. Gustavo Del. C.R.I. Marsiglia »	115,60
Rolleri Giuseppe Delegato C.R.I. Guadalajara »	447,20
La Soc. It. Carboni elettrici Roma »	76,85
A riportare	L. 28.393.465,17

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso, libero

MUSEI. - Artistico Industriale (Via Francesco Crispi 24) dalle 10 alle 14.
id. – Archeologia Sacra e Profana (Via Appia Antica) dalle 9 alle ore 16.
id. – San Pancrazio (Via di San Pancrazio) dalle ore 9 alle ore 16.
id. – Lateranense sacro e profano (Piazza S. Giovanni in Laterano) dalle 9 alle 12.
id. – *Vaticano* – scultura dalle 9 alle 12.
MONUMENTI. - Catacombe S. Sebastiano (Via Appia Antica) dalle 9 al tramonto.
id. – Colosseo (Piazzale del Colosseo) dalle 9 al tramonto.
id. – Terme di Traiano (Via Labicana 198) dalle 9 al tramonto.

Ingresso lire 1

MUSEI. - Borghese (Viali Umberto I) dalle 10 alle 18.
id. – Capitolino di Scultura (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. – Etrusco, Bronzi, Gabinetto Numismatico e Prototeca (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. – Nazionale alle Terme di Diocleziano (Piazza delle Terme 13) dalle 10 alle 16.
id. – Nazionale di Villa Giulia (Via Flaminia) dalle ore 9 alle 16.
id. – Preistorico ed Etnografico (via del Collegio Romano 15) dalle 10 alle 15.
id. – *Vaticano* – Sacre Grotte dalle 8 alle 11.
GALLERIE. - Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 12.
id. – Capitolina di Pittura (Piazza del Campidoglio) dalle 9 alle 15.
id. – S. Luca (Via Bonella 44) dalle 9 alle 18.
id. – Nazionale d'arte antica e Gabinetto Nazionale delle Stampe (via della Lungara 10) dalle 9 alle 15.
id. – Nazionale d'arte moderna (Valle Giulia) dalle ore 9 alle 15.
id. – Barberini (Via delle Quattro Fontane 13) dalle ore 10 alle 17.
MONUMENTI. - Castel S. Angelo (Lungo Tevere S. Angelo) dalle 10 alle 16.
id. – Catacombe di S. Calisto (Via Appia Antica 33) dalle 8 alle 17.
id. – Catacombe di S. Domitilla (Via delle Sette Chiese 29) dalle 9 al tramonto.
id. – Foro Romano (Piazzale del Foro Romano) dalle 9 al tramonto.
id. – Palatino (Via S. Teodoro 15) dalle 9 al tramonto.

Ingresso 50 centesimi

VATICANO. - Studio e Fabbrica del musaico dalle 9 alle 14.
id. – Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 14.
MONUMENTI. - Antiquarium (Via di S. Gregorio I) dalle ore 9 alle 17.
id. – Catacombe Ebraiche (Via Appia Antica 37) dalle 8 al tramonto.
id. – Colosseo (Piano superiore) Piazzale del Colosseo) dalle 9 al tramonto.
id. – Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas (Via di Porta S. Sebastiano 12) dalle 9 alle 18.

Ingresso 25 centesimi

MUSEI. - Tassiano (Salita S. Onofrio) dalle 9 alle 18.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO 4 Gennaio — S. Tito vesc.
Leva il sole alle 7.40 — Tramonta alle 4.50
Leva la luna alle — — Tramonta alle 10.54 s.
L'Ave Maria suona alle 5 1/4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
R. Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 3 Gennaio — Ore 8
In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.0	nebbioso	calmo	13.0	9.0
Torino	1.0	1/4 coperto	—	3.0	1.0
Milano	5.0	nebbioso	—	8.0	3.0
Venezia	5.0	nebbioso	calmo	8.0	4.0
Bologna	5.0	nebbioso	—	8.0	5.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	8.0	nebbioso	l. mosso	10.0	5.0
Firenze	9.0	coperto	—	12.0	9.0
Roma	9.0	coperto	—	15.0	8.0
Bari	7.0	sereno	calmo	13.0	6.0
Napoli	12.0	coperto	calmo	16.0	10.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	9.0	sereno	calmo	20.0	7.0
Messina	11.0	sereno	calmo	11.0	4.0
Cagliari	10.0	sereno	l. mosso	19.0	12.0

R. Osservatorio al Collegio Romano A ROMA

3 gennaio – Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 765.7 – Provenienza del vento N – Velocità fra 11h e 12h in chil. calmo — Temperatura 13.0 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 8,58 – Umidità relativa in centesimi 77 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì 0.1 — Stato del cielo (10—coperto) 9 coperto.

Massimo di temperatura nel giorno: 13.9 — Minimo: 8.1.

Orario delle Ferrovie

(*D.*: diretto – *D.mo*: direttissimo – *A.*: accelerato – *M.*: misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.30 *A.* – 12.45 *L.* – 16.35 *A.* – 19.30 *D.mo* – 22.30 *A.*
Pisa-Torino: 6.30 *A.* – 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) – 13 *A.* – 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* – 21.30 *D.*
Firenze-Milano: 7.20 *D.* – 14.15 *A.* – 19 *D.mo* – 20.50 *D.mo*.
Ancona: 6.5 *A.* (fino Foligno) – 12.55 *A.* – 17.10 *M.* (fino Orte) – 21.50 *D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 18.20 *D.* – 19.5 *M.* (fino a Tivoli).
Frascati: 6.35 – 12.10 – 19.
Albano: 6.25 – 19.10.
Terracina: 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50.
Viterbo: 6.30 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.20 da Termini – 18 id.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* – 11.25 *D.mo* – 16.55 *D.* – 22.45 *D.*
Torino-Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) – 10 *A.* – 11.5 *D.mo* – 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.50 *A.* – 23.20 *A.*
Milano-Firenze: 6.35 (Da Chiusi) – 9.35 *A.* – 10.55 *D.mo* – 12 *D.mo* – 21.40 *D.*
Ancona: 8.55 *D.* – 15.45 *D.* — 22.35 *A.*
Castellammare Adr.: 9.5 *M.* (da Tivoli) – 11.40 *D.* – 20.25 *A*
Frascati: 8.25 – 14.50 – 21.35.
Albano: 8.15 – 21.20.
Terracina: 9.30.
Nettuno-Anzio: 8 35 – 20.20
Viterbo: 9.40 – 21.37.
Fiumicino: 10 – 21.5 (a Trastevere).

TRAMWAY ROMA–TIVOLI

Roma part.	6.40	9.30	12.30	18.—	
Bagni arr.	7.29	10.17	13.30	18.51	
Tivoli arr.	8. 3	10.51	14. 8	18.25	
Tivoli part.	6.25	8.50	12.—	17.14	
Bagni arr.	6.58	9.15	12.33	17.41	18.29
Roma arr.	8.—	10.—	13.38	18.37	19.28

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 – 8 – 9.30 – 11 – 12.30 – 14 – 15.30 – 17 – 18.30 – 20 feriale – 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino (circolari): 7.10 – 10.10 – 13.10 – 16.10 – 19.10.
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8.35 – 11.35 – 14.35 – 17.35.

Tramvia Roma–Civitacastellana–Viterbo

Partenze: Ore 6,5 – 9, – 12,30 festivo – 18.
Arrivi: Ore 9,40 – 16,55 – 20,40

FERROVIE VICINALI
ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6,30 – 9,25 (*a*) – 13 (*a*) – 15,50 18,20 (*b*).
Arrivi a Roma: 8,5 (*b*) – 10 (*a*) – 11,15 – 17,10 (*a*) 20,10.
(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

AVVISI ECONOMICI

I Categoria

25 parole L. 1 – in più di 25, cent. 5 cadauna

ACQUISTEREBBESI modesto villino o casina con piccolo terreno annesso, periferia Roma comodità tram. Esclusi mediatori indirizzare offerte Guerra amministrazione *Popolo Romano*.

UOMO SOLO cerca alloggio-pensione vicinanze Pasquino indirizzare risposta all'Amm.ne *Popolo Romano*.

FRANCOBOLLI usati, antichi, moderni, specialmente conservati sulla busta, acquista collezionista per propria raccolta. – Dejuliis, via Venti Settembre 86, int. 2 (angolo Palestro) ore 13-15.

BELLE SIGNORE, usate la *Dermatolinia*, avrete pelle rosea, fresca, sana.

La *Dermatolinia* preparata dal Dottore inglese White cicatrizza qualsiasi eruzione cutanea, attenua butteratura, sparisce punti neri, pelle porose, rughe, ecc. Esito garantito. Vasetto Lire Venti. Campione Lire Cinque. Spedizione Centesimi Sessanta. Non ottenendo risultato rendesi denaro.

Solo Deposito Italia: Loreti – Piazza Rusticucci 34 – Roma.

VENDO TERRENO 1500 metri circa in Nettuno a 200 metri dal mare attiguo Stazione. Rivolgersi Amministrazione *Popolo Romano*.

IMPIEGATO Stato, trentenne, svelto ottima moralità, bella calligrafia, avendo parecchio tempo disponibile occuperebbesi lavori contabilità, segreteria, esazioni rappresentanze – Galassi via Tirso 91

MACCHINE SCRIVERE Riparazioni qualsiasi marca eseguisce meccanico specialista diplomato rivolgersi Guarini Lungotevere Testaccio 58 rifiutansi intermediari.

III Categoria

25 parole cent. 50 – in più di 25, cent. 5 cad

SIGNORINA PROFUGA, distintissima, abilissima maestra pianoforte darebbe lezioni modicissimi prezzi.

Per informazioni rivolgersi Comitato Parlamentare Palazzetto di Venezia 51

CHITIGNANO (Casentino) luogo incantevole di cura, pensione presso famiglia agiata. Scrivere *Avanzi – Chitignano*.

OTTIMA scuola di canto, pianoforte e mandolino a miti prezzi. Rivolgersi per le lezioni in vicolo Sforza Cesarini 7

SAN VITO ROMANO 700 — affittasi appartamento mobiliato. Rivolgersi Piazza Costaguti 14, 2° piano.

RIGNANO FLAMINIO, sulla tramvia Civitacastellana affittasi appartamento mobiliato. Rivolgersi piazza Costaguti 14 2° piano.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali